Diocesi di Termoli-Larino
Caritas Diocesana

Famiglia e nuove povertà

Rapporto sulle Povertà 2009

Postfazione di WALTER NANNI
Ufficio Studi di Caritas Italiana

Presentazione

Gianfranco De Luca

Vescovo e Presidente Caritas

L'amore *di* Cristo e l'amore *a* Cristo spinge la chiesa diocesana verso tutti e, con una speciale preferenza, verso quelli che fanno maggiore fatica nella vita. Tutto per rispondere a quel *"l'avete fatto a me"* che il Signore ha consegnato quale verifica concreta del nostro appartenere a Lui (cfr. Mt. 25). Si compie in questo modo un vero pellegrinaggio verso la dignità di ogni uomo per riconoscerla, accoglierla e proclamarla con forza, anche se mortificata e nascosta dalla povertà, dal bisogno, dalla fragilità o da ogni altra forma di emarginazione.
Così la Chiesa compie, attraverso **la testimonianza della carità**, la sua missione di annunciare la Verità del Vangelo.
Il curvarsi su chi fa fatica e il condividerne la condizione di disagio e di emarginazione afferma, nei fatti, che ogni persona è amata da Dio, creata a sua immagine, redenta da Cristo e chiamata alla comunione eterna con Lui.
Tutti i gesti di ascolto, attenzione, condivisione, vicinanza, aiuto… raccontano e manifestano qui e adesso **quell'Amore Unico e Originario di Cristo**, che si è fatto nostro servo e ci ha amati fino alla fine (cfr. Gv. 13,1).

La circostanza, ormai annuale, della presentazione del Rapporto sulle povertà, da parte della Caritas diocesana, è per noi innanzitutto l'occasione per rifocalizzare **"la mente, il cuore e le mani"** su questo Centro dell'esistenza cristiana.
E, in secondo luogo, i dati che in essa emergono, ci chiamano ad impegnare tutte le energie **per promuovere una cultura che esca dalla logica del profitto e della ricerca del proprio interesse e metta al centro della esistenza personale le categorie del dono e della gratuità.**
E' questo il vero e unico antidoto ad ogni forma di povertà e di emarginazione.
Lo stile delle persone che operano nelle strutture della Caritas, i luoghi stessi della Caritas, i racconti di vita che qui vengono riportati, i volti degli ospiti delle nostre strutture, vogliono farsi testimonianza… *"frammenti"* di quel **rapporto sulla Fraternità che siamo chiamati a scrivere quotidianamente**, e che vorremmo riempissero le cronache dei giornali, i tavoli delle decisioni politiche, i luoghi in cui si progetta il sociale, gli spazi delle nostre comunità ecclesiali, affinché tutti si sentano impegnati e responsabili della costruzione della Città di Dio!

Introduzione

Ulisse Marinucci

Direttore Caritas

"Ravvisiamo, altresì, il tentativo di valorizzare al meglio il patrimonio di cui tutti disponiamo, cioè la nostra intelligenza, la capacità di capire i problemi e di farcene carico, la creatività nel risolverli. Vi cogliamo soprattutto il comando del Signore, che ci spinge a metterci a servizio gli uni degli altri (cfr Gv 13,14 e Gal 6,2), perché soltanto questa reciprocità d'amore ci permette di essere riconosciuti da tutti come suoi discepoli (cfr Gv 13,35). Il nostro guardare al Paese, con particolare attenzione al Mezzogiorno, vuole essere espressione, appunto, di quell'amore intelligente e solidale che sta alla base di uno sviluppo vero e giusto, in quanto tale condiviso da tutti, per tutti e alla portata di tutti.".

(C.E.I., *Chiesa Italiana e Mezzogiorno*, 2)

Le parole che i Vescovi rivolgono alla Chiesa del Mezzogiorno, credo sintetizzino in maniera chiara il senso e il significato di questo secondo Rapporto della Caritas Diocesana sulle Povertà nel territorio della Diocesi.

È necessario **leggere con attenzione le povertà e le risorse** che il nostro territorio presenta, affinché **tutti possano avere la possibilità di comprendere, farsi carico e, se possibile, costruire percorsi di solidarietà**.

È un invito pressante ad Istituzioni e Privati, alla Chiesa e ai singoli fedeli, perché tutti si sentano "uomini di buona volontà" pronti ad essere artigiani e costruttori del Regno di Dio.

Dall'analisi delle povertà, condotta durante **l'anno 2009**, emergono dati molto preoccupanti sulla crisi, nella nostra realtà locale.

Con una espressione un po' forte potremmo dire che, innanzitutto, **è in crisi la speranza**!

Sono emerse una serie di problematiche - alcune legate alla crisi economica che sta investendo il nostro paese, altre legate alle problematiche intrinseche al nostro territorio – che **rischiano di affaticare** in maniera pressante **soprattutto i giovani, le famiglie e gli anziani** della nostra Diocesi.

Un dato da prendere in seria considerazione è, ad esempio, **l'aumento dei giovani e delle famiglie con minori che si affacciano alla soglia della povertà** e, di conseguenza, alla porta dei nostri Centri di Ascolto. Così come, non può passare inosservata, la **crescita esponenziale dell'indebitamento delle nostre famiglie** sia per situazioni esterne, come l'improvvisa perdita del lavoro sia per situazioni interne, come l'incapacità di gestire il risparmio e l'economia domestica. Incapacità che, non sempre, è legata a scelte consapevoli, ma il più delle volte, al disorientamento economico che le famiglie vivono in questi ultimi anni. È innegabile che al continuo bombardamento mediatico, che mostra una realtà e uno stile di vita in continuo *progress*, non corrisponda poi l'effettiva capacità economica di sostenere tale stile. E questo non sempre è così chiaro!

A tutto questo vanno aggiunte **le situazioni contingenti** come il mutuo di casa, il conguaglio della bolletta, la necessità di cambiare casa e la conseguente spesa (tre se non quattro mensilità anticipate, la caparra per l'agenzia…), la rata della finanziaria (che spesso è ai limiti dell'usura), la malattia di un membro della famiglia (quando la sanità pubblica diventa lontana)… **al punto da non avere in tasca nemmeno i soldi per fare la spesa**!

Questa "spirale" rischia di avvolgere in maniera stringente le famiglie, ma allo stesso modo e in maniera ancora più forte anche i giovani e gli anziani. Un **"effetto spirale"**, come diremo nel Rapporto, dove **ogni singolo elemento di crisi non fa altro che ingigantire gli altri**, fino a soffocare la speranza, aumentando, inoltre, il rischio che la famiglia, il giovane o l'anziano cadano in una sorta di **"limbo della disistima"**, da cui è davvero difficile venir fuori.

Una sorta di percorso a senso unico alternato… la povertà "materiale", diventa la causa della crisi della coppia e della persona e, viceversa, la mancanza di speranza, i rapporti lacerati, la perdita di stima personale… in due parole, la povertà "immateriale", diventa causa o acuisce le problematiche più materiali.

Qualche tempo fa, mi sono espresso dicendo che l'attuale contesto è paragonabile all'immediato dopoguerra… Forse, però, una differenza c'è. Nel dopoguerra, pur tra mille difficoltà, c'era il desiderio di far rinascere la speranza. Oggi, pochi, riescono ad intravvedere un futuro desiderabile…

Questa è la vera povertà di cui aver paura!

Bisogna, allora, costruire insieme nuovi percorsi.

Bisogna rispondere alla disintegrazione della crisi, riaffermando l'impegno all'integrazione.

L'ambito del sociale non può diventare luogo di divisione o di affermazione di questo o di quell'altro gruppo politico o ideologico o, peggio, luogo di spartizione di fondi a cui non corrispondono servizi… sarebbe una grave offesa alle tante realtà che nel nostro territorio sono impegnate, in maniera qualificata, in tale ambito. La stessa carità nella Chiesa non può essere usata come paravento per iniziative personali, che non corrispondono al reale sentire della comunità… anche questa sarebbe una grave offesa ai tanti volontari che ogni giorno nelle nostre Parrocchie, nei Centri di Ascolto, alla Mensa, nei luoghi della loro vita quotidiana, si spendono per testimoniare l'amore solidale di Gesù Cristo.

È necessario cercare nuove sinergie che devono impegnare la Chiesa, il Terzo Settore e le Istituzioni Pubbliche a lavorare all'unisono, **nella logica sempre attuale della sussidiarietà**, per non sprecare energie, per non sciupare le potenzialità, per non disperdere le forze, affinché si possano riannodare i fili della speranza e tornare a camminare verso un futuro di bene.

Costruire percorsi integrati, dove le originalità di ognuno, le energie, le idee diventano "condivise". Questo è l'unico modo per rispondere alla sfida delle nuove povertà.

A tutti, alla Comunità Ecclesiale, alle Istituzioni, alle Agenzie Sociali, ai Gruppi, le Associazioni, i Movimenti, *"… a tutti rivolgiamo un invito alla speranza… Contro ogni tentazione di torpore e di inerzia, abbiamo il dovere di annunciare che i cambiamenti sono possibili. Non si tratta di ipotizzare scenari politici diversi, quanto, piuttosto, di sostituire alla logica del potere e del benessere la pratica della condivisione radicata nella sobrietà e nella solidarietà."* (C.E.I., *Chiesa Italiana e Mezzogiorno*, 2).

"Profondi cambiamenti hanno segnato in questi ultimi venti anni il quadro generale internazionale, nazionale e anche quello del Mezzogiorno... La Chiesa non ha mancato di seguire con attenzione questi cambiamenti. Essa si sente chiamata a discernere, alla luce della sua dottrina sociale, queste dinamiche storiche e sociali, consapevole della necessità di raccogliere con responsabilità le sfide che la globalizzazione presenta".

(C.E.I., Per un Paese solidale. Chiesa Italiana e Mezzogiorno, 4)

Prima Sezione

L'osservazione e la conoscenza della realtà

L'analisi che andiamo a presentare, riguarda le **294 persone** che si sono rivolte presso i nostri servizi caritas nel periodo che va **da Gennaio 09** a **Dicembre 09**.

Un numero che, fatta salva la sua oggettività statistica, non rende pienamente l'idea, se non consideriamo che attorno ad ogni persona che si è affacciata al Centro di Ascolto, di solito, ruotano una serie di legami familiari che fanno lievitare in maniera esponenziale il numero delle persone di cui bisogna tener conto.

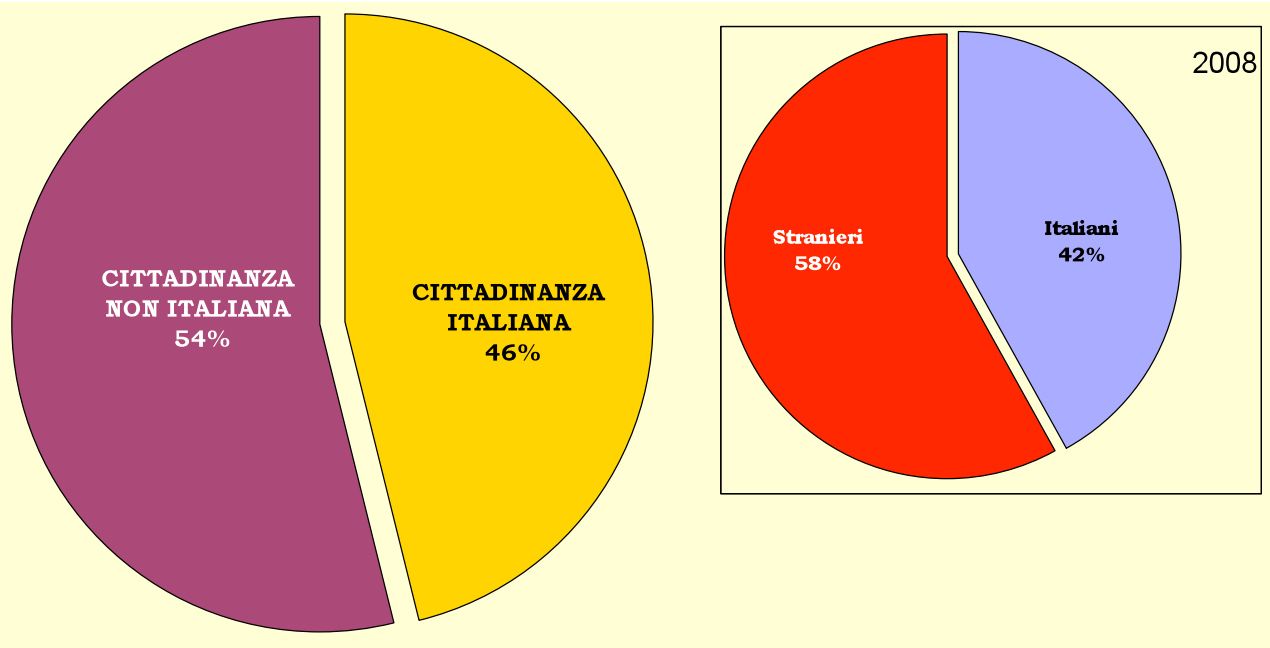
Ecco perché, questa indagine, ancora una volta e come lo scorso anno, pur rispettando i canoni statistici e, quindi, le regole dei numeri, si pone un obiettivo altro, che è quello di far emergere, soprattutto, la realtà che si cela, spesso troppo nascosta, dietro le cifre.

Rispetto allo scorso anno è bene, innanzitutto, fare una premessa.

L'aumento verticale di cittadini italiani, tale da causare il picco di presenze di nostri connazionali rispetto ai cittadini stranieri, registrato, in particolare, nei tre mesi che andavano da Novembre 08 a Gennaio 09, si è man mano ridimensionato ed è stato riassorbito nel corso di tutto il 2009.

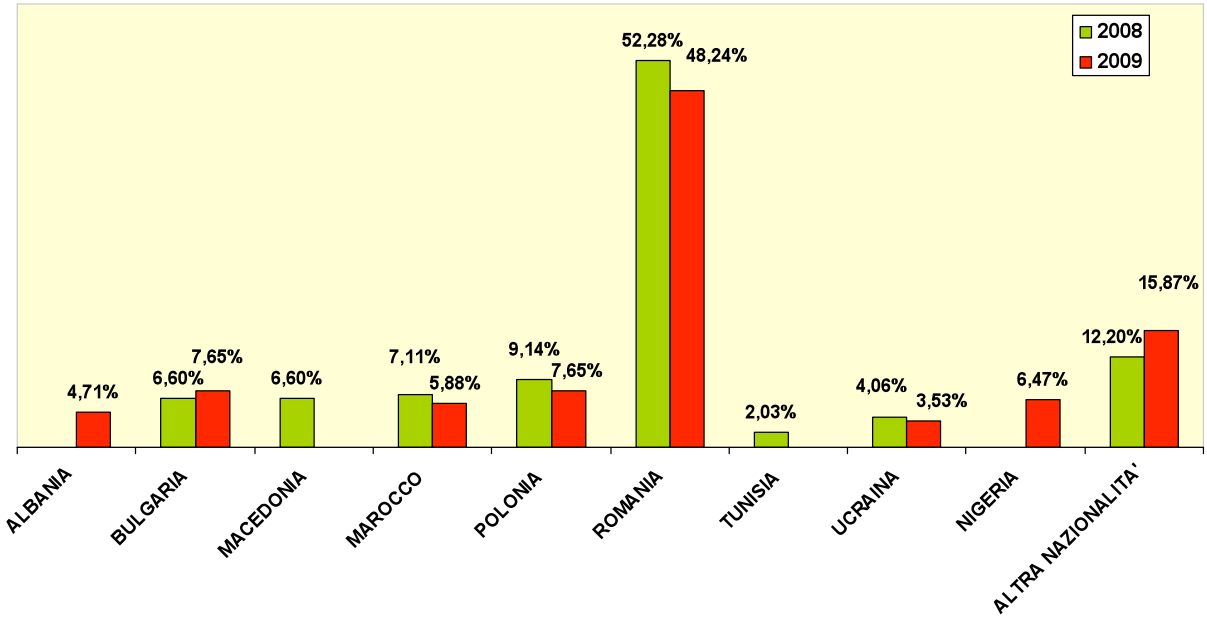
Ciò non toglie che l'effettiva **affluenza di italiani ai nostri servizi ha subito comunque un incremento consistente** (+4%) rispetto al 2008.

Figura 1: Cittadinanza



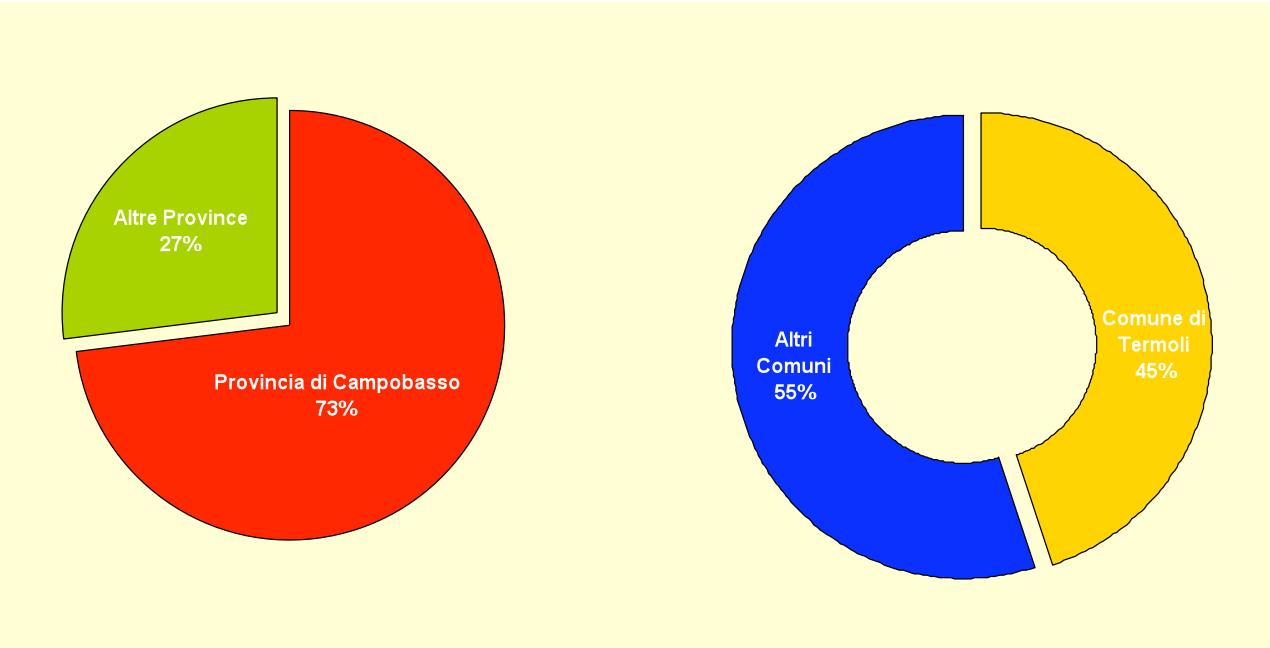
In riferimento alle nazioni di provenienza, nonostante anche quest'anno siano maggiormente rappresentate quelle neocomunitarie, gli utenti provenienti da stati membri dell'Unione Europea, passano dal 68% a circa il 63%. Ciò è dovuto ad un calo sia di cittadini rumeni (- 4% rispetto allo scorso anno) che polacchi (-2%), cui fa da contraltare, l'accesso ai servizi da parte di cittadini provenienti dall'Albania (+4,7%) e dalla Nigeria (+6,5%).

Figura 2: Nazioni di provenienza



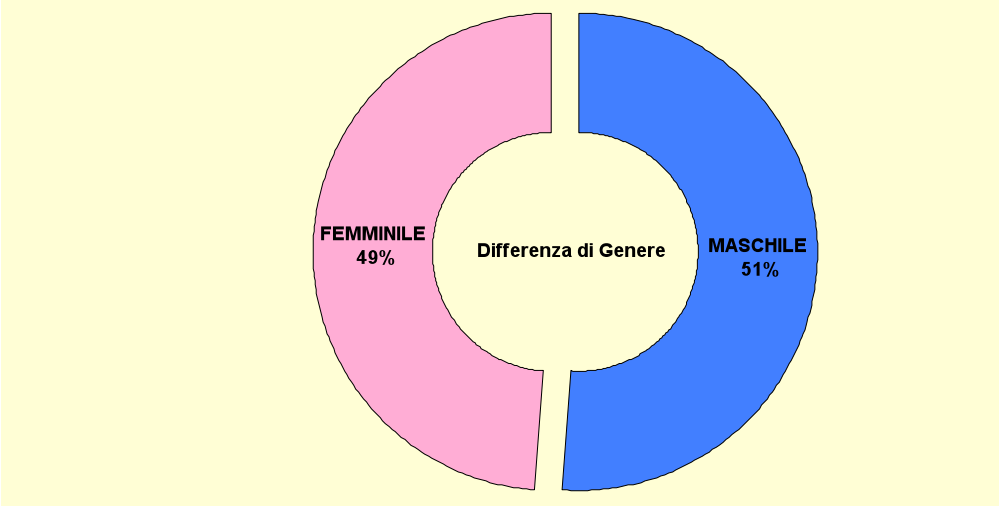
La dimora abituale di coloro che si rivolgono ai nostri servizi, è solitamente nel territorio della Diocesi di Termoli-Larino (corrispondente all'incirca alla Provincia di Campobasso). Di particolare rilievo è il dato inerente i comuni di provenienza, infatti, **nonostante siano rappresentati per il 45% coloro che vivono a Termoli**, rispetto allo scorso anno, **i residenti in altri comuni passano dal 35% al 55%** e non mancano persone che si rivolgono ai nostri servizi che abitano in altre regioni.

Figura 3: Dimora abituale



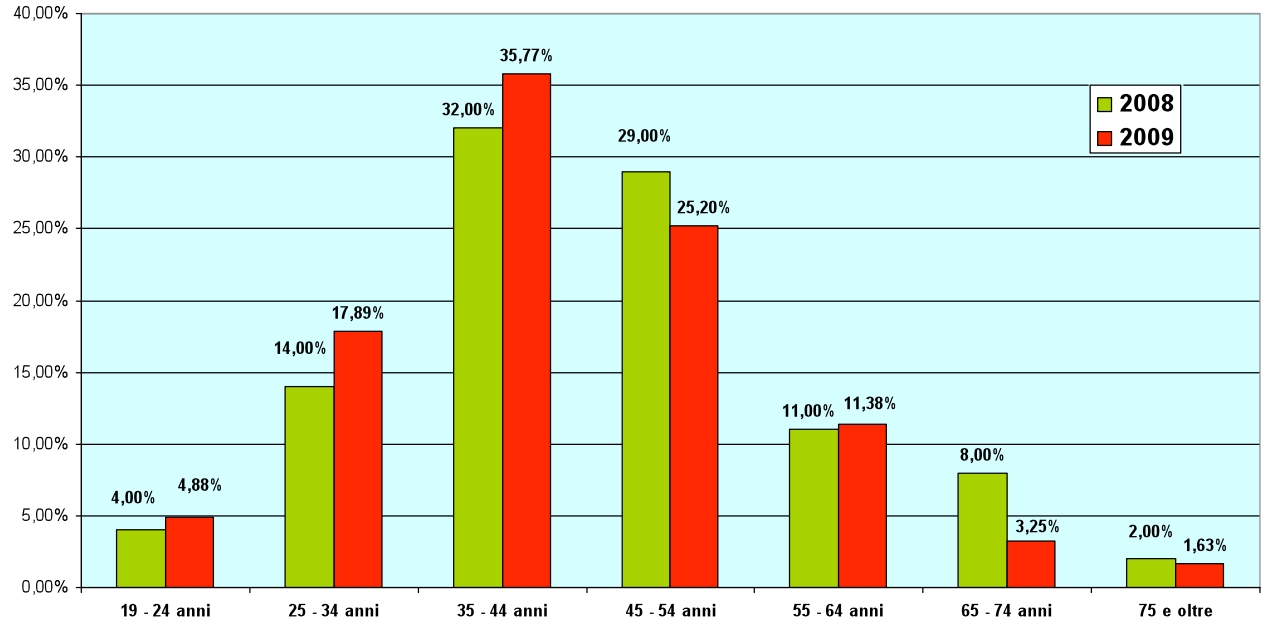
Per quel che concerne la differenza di genere, il dato generale evidenzia una sostanziale parità tra i due sessi, **con uno scarto del 2% in favore del genere maschile** (figura 4). Facendo un analisi in relazione alla variabile cittadinanza, si nota che la presenza femminile si è significativamente ridotta tra gli utenti di cittadinanza straniera (nel 2008 il 56 % degli stranieri erano donne, mentre nel 2009 la rappresentanza scende al 50%). **Tra gli italiani l'utenza femminile aumenta dal 47% al 49%.**

Figura 4: Differenza di genere



Il dato inerente l'età palesa delle novità degne di particolare attenzione: sia se letto in funzione dell'utenza generale, sia se letto in relazione alla cittadinanza. In primo luogo **l'età media dei nostri utenti tende ad abbassarsi**, sia che si tratti di cittadini italiani che di altra nazionalità *(fig. 5 e 6)*. Nel primo caso *(fig. 5)* particolarmente rilevante è il calo di persone comprese tra i 65 e i 74 anni (la percentuale si è più che dimezzata), e di coloro compresi tra i 45 e i 54 anni (-4%), al contrario aumentano gli utenti più "giovani". **È interessante l'aumento di coloro in età compresa tra 25 – 34 e 35 – 44 anni**.

Figura 5: Classi di età in relazione alla variabile cittadinanza italiana

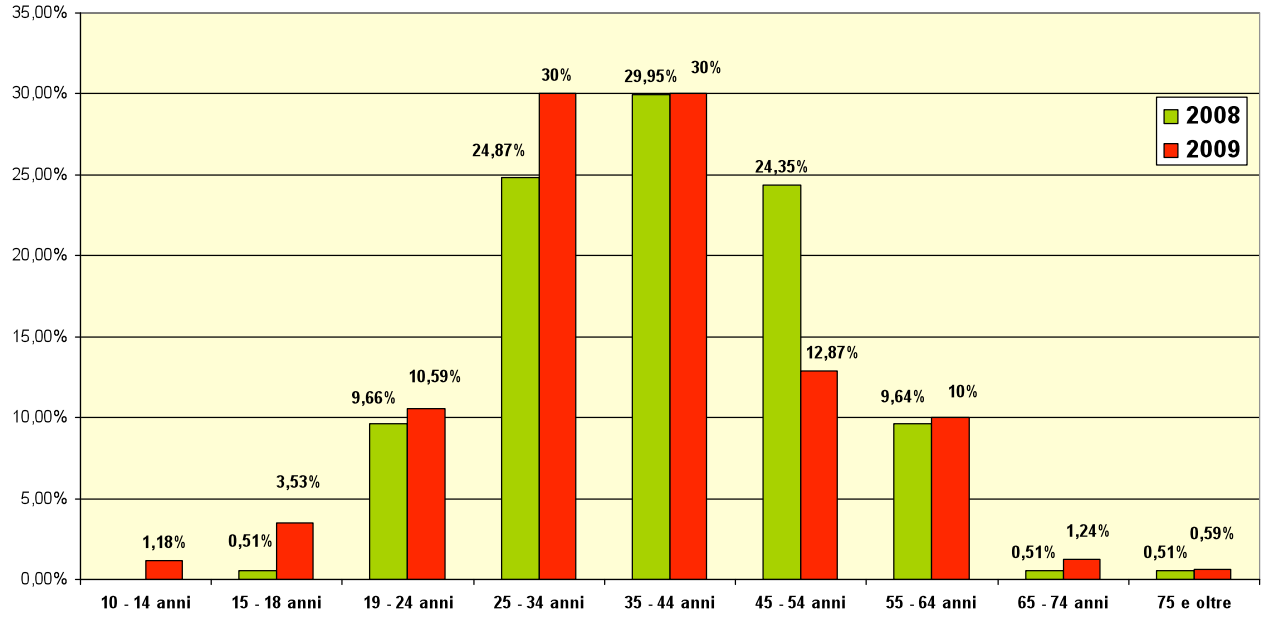


Anche nel caso degli utenti di nazionalità straniera *(fig. 6)*, aumentano soprattutto i minori (da 0 a + 1,18% coloro compresi tra 10 e 14 anni e da 0,51% a 3,53% i ragazzi compresi tra 15 – 18 anni), ma a differenza degli italiani aumentano anche gli over 65 anni.

Analizzando i dati in relazione al genere, nel caso degli italiani le donne sono mediamente più giovani e comunque più equamente distribuite sulle diverse classi di età, gli uomini sono, invece maggiormente concentrati tra i 35 – 44 anni.

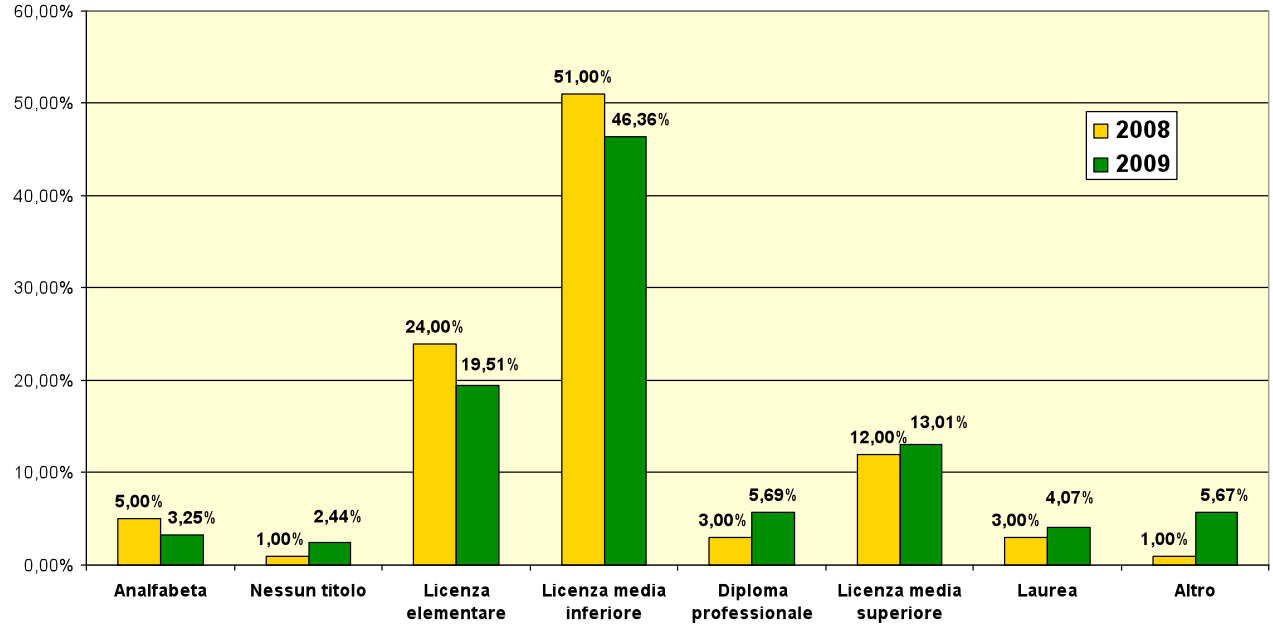
Tra gli stranieri, invece, le donne sono tendenzialmente più adulte (35 – 44 anni) rispetto agli uomini dove la classe più rappresentata è quella 25 – 34 anni, e soprattutto c'è una forte presenza di minori (9%).

Figura 6: Classi di età in relazione alla variabile cittadinanza straniera



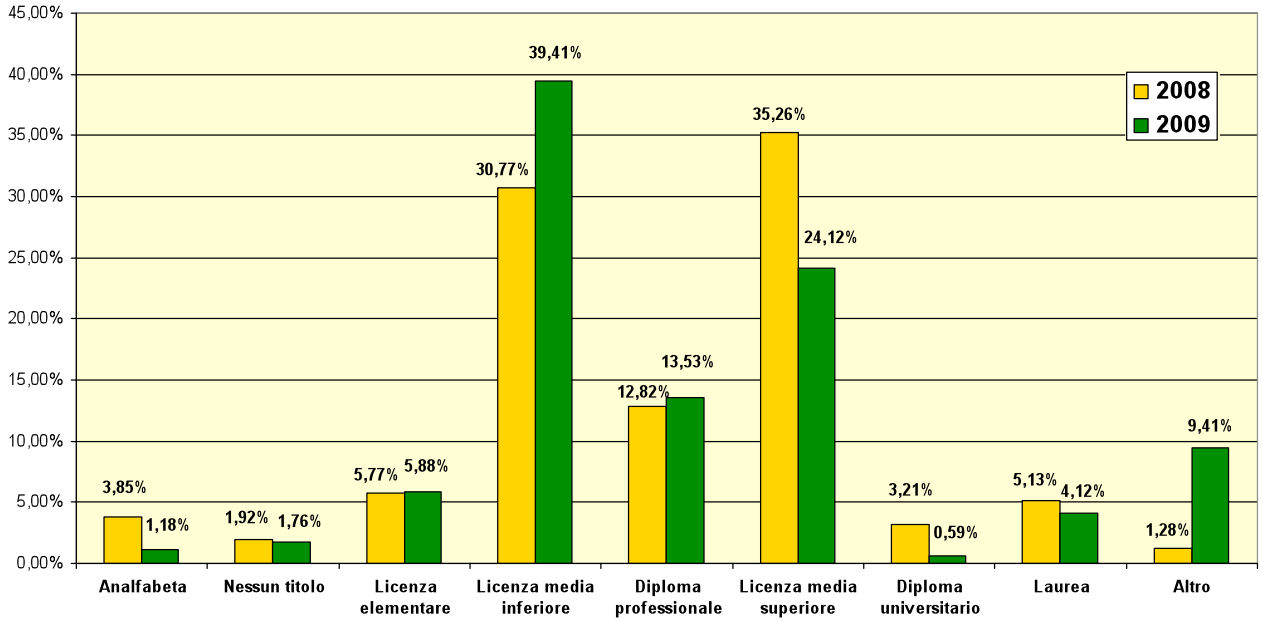
L'aumento di utenti tendenzialmente più giovani ha comportato mutamenti anche sulla variabile istruzione, infatti nonostante tra gli utenti di nazionalità italiana persista un livello di istruzione medio basso, **sono aumentati di oltre un quarto gli italiani laureati** e sono quasi raddoppiati coloro in possesso di qualifica professionale *(fig. 7)*.

Figura 7: Istruzione rispetto alla variabile cittadinanza italiana



La situazione degli utenti di nazionalità straniera è in controtendenza rispetto allo scorso anno, infatti nonostante persista un livello di istruzione nettamente più elevato rispetto agli italiani *(fig. 8)*, vi è stato un notevole calo (- 9% circa) di persone con titolo di licenza media superiore e contestualmente un aumento di coloro in possesso del solo titolo di licenza media inferiore *(fig. 8)*.

Figura 8: Istruzione rispetto alla variabile cittadinanza straniera



BISOGNI E POVERTÀ

Come lo scorso anno, dopo l'analisi di variabili di carattere più anagrafico, cerchiamo di analizzare ora quali sono le condizioni di criticità di cui sono portatori i nostri utenti sia che si tratti di italiani sia di stranieri. Nella prima parte andiamo ad evidenziare i bisogni maggiormente rappresentati dall'intero universo analizzato, ponendo a confronto i dati dello scorso anno con quelli attuali. Seguirà, poi, un elenco dettagliato dei bisogni distinto per cittadinanza. Successivamente, partendo da una fotografia dell'attuale situazione territoriale rapportata al contesto nazionale, faremo un *focus* sui nostri utenti in funzione di alcune variabili specifiche.

Figura 9: Macrovoce bisogni, confronto 2008 - 2009

		2008	2009
Problematiche abitative	*	**39,95%**	**43,20%**
Detenzione e giustizia		3,09%	0,68%
Dipendenze		4,64%	1,36%
Problemi familiari	*	**13,92%**	**44,90%**
Handicap/disabilita'		8,51%	6,12%
Bisogni in migrazione/immigrazione		6,96%	5,44%
Problemi di istruzione	*	**2,32%**	**8,16%**
Problemi di occupazione/lavoro	*	**79,12%**	**100,00%**
Povertà/problemi economici	*	**81,19%**	**100,00%**
Altri problemi		5,93%	9,52%
Problemi di salute		6,96%	3,74%

Appare evidente come **i problemi di occupazione/lavoro e i problemi economici**, i quali erano già tra quelli maggiormente evidenziati lo scorso anno, **riguardino oggi, praticamente tutti i nostri utenti**. A questi si affiancano **le problematiche abitative che aumentano di oltre il 3%**, e soprattutto **i problemi familiari**, i quali sono più che triplicati. È comunque opportuno fare innanzitutto un distinguo tra italiani e stranieri poiché, come vedremo, vi sono notevoli differenze sui singoli bisogni in relazione a questa variabile.

Figura 10: Dettaglio bisogni, confronto Italiani Stranieri 2009

Bisogni individuati	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana
Mancanza di casa	11,38%	26,47%
Residenza provvisoria	8,13%	27,06%
Allontanamento dal nucleo di membri della famiglia	1,63%	23,53%
Divorzio/separazione (anche di fatto)	28,46%	10,00%
Morte congiunto/familiare	0,81%	4,12%
Handicap organico/fisico/sensoriale	8,94%	1,76%
Irregolarità giuridica	0,00%	3,53%
Problemi linguistici/scarsa conoscenza della lingua italiana	0,00%	10,59%
Disoccupazione	72,36%	83,53%
Lavoro nero/ lavoro minorile	2,44%	5,88%
Licenziamento/perdita del lavoro	18,70%	9,41%
Sottoccupazione (sfruttamento, lavori precari, gravosi, dequalificanti)	3,25%	4,12%
Accattonaggio	0,00%	5,29%
Indebitamento/cattiva gestione del reddito	18,70%	4,12%
Nessun reddito	46,34%	46,47%
Povertà estrema (persona senza dimora, gravemente emarginata)	11,38%	26,47%
Reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze	34,96%	20,00%
Problemi psicologici e relazionali	4,88%	0,59%
Solitudine	8,94%	4,12%

Sia italiani che stranieri, come evidenziato in tabella *(fig. 10)*, **sono portatori di problemi legati all'assenza di reddito** (46% circa), cui si affianca anche l'insufficienza dello stesso rispetto alle normali esigenze (rispettivamente 34,96% italiani e 20% stranieri). Entrambi inoltre devono fare i conti con un elevato tasso di disoccupazione (72% circa per gli italiani e oltre 83% per gli stranieri). Fatte salve queste variabili, è necessario fare due analisi distinte a causa delle grosse differenze che persistono tra i due gruppi.

Nonostante una lenta ma costante integrazione, **oltre il 53% degli immigrati presenti nella nostra comunità**, (lo scorso anno tale dato era al 39%) **ha problemi di assenza**

o precarietà di abitazione (dato che scende notevolmente quando si tratta di immigrati con al seguito minori). Questo problema, all'atto pratico, si traduce nell'impossibilità di sopportare il costo di un affitto medio e di conseguenza nella scelta di vivere o in alloggi malsani o in condizioni di sovraffollamento. Inoltre, il 6% degli immigrati dichiara apertamente di svolgere lavoro in nero, dato quest'ultimo sicuramente sottostimato. A queste problematiche se ne affiancano altre più specificatamente legate al mondo dell'immigrazione, quali l'irregolarità giuridica, i problemi linguistici e l'allontanamento dal nucleo di membri della famiglia (molti degli immigrati soggiornanti nei nostri comuni affidano spesso i figli ai familiari rimasti in patria).

Nel caso dei nostri connazionali, le problematiche maggiori sono legate **alla disoccupazione di lunga durata** (aumentata del 10% rispetto allo scorso anno) a cui si affianca in modo preoccupante **il licenziamento/perdita del lavoro** (nel 2008 questa variabile si attestava al 1,12% oggi è al 18,7%). **Coloro che dichiarano di non avere alcun reddito passano dal 22% del 2008 al 46% di quest'anno**.

Quel che ci **preme sottolineare è, soprattutto, il fatto che siano le povertà immateriali a crescere in modo sempre più cospicuo**, infatti se lo scorso anno la somma dei valori inerenti **le variabili divorzio/separazione, handicap, problemi psicologici e relazionali, solitudine**, raggiungeva la soglia del 29%, **nel 2009** questo cluster **supera il 51%.** Infine, **l'indebitamento/cattiva gestione del reddito passa** da 5,62% del 2008, **al 18,70% del 2009**.

LA SITUAZIONE TERRITORIALE

La povertà relativa sta colpendo ed umiliando oltre 8 milioni di persone. Il 13,6% della popolazione italiana, l'11,3% delle famiglie. Inoltre, l'ISTAT ha calcolato che il 4% delle famiglie residenti supera la linea della povertà di appena il 10%. Si tratta di circa 2 milioni di persone che non hanno nemmeno la consolazione di essere considerate povere[1] e, quindi, di avere qualche facilitazione, solo perché dispongono di 50 euro mensili in più rispetto allo "standard" di povertà. La povertà assoluta colpisce 2 milioni 893 mila persone, pari a 1 milione 126 mila famiglie (il 4,6% delle famiglie residenti).

Ma cosa sono povertà assoluta e povertà relativa? La povertà relativa viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (detta linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è rappresentata dalla spesa media mensile per persona, che nel 2008 è risultata pari a 999,67 euro (+1,4% rispetto al valore dell'anno precedente che corrispondeva a 986,35euro). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa media mensile pari o inferiore a tale valore vengono quindi classificate come relativamente povere[2].

---

[1] Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia, Caritas – Zancan, 2009
[2] La povertà in Italia, ISTAT, Giugno, 2009

A differenza delle misure di povertà relativa, che individuano la condizione di povertà nello svantaggio di alcuni soggetti rispetto agli altri, **la povertà assoluta rileva l'incapacità di acquisire i beni e i servizi, necessari a raggiungere uno standard di vita "minimo accettabile" nel contesto di appartenenza**. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza. Di conseguenza, le soglie di povertà assoluta non vengono definite solo rispetto all'ampiezza familiare (così come viene fatto per la povertà relativa), ma sono calcolate per ogni singolo tipo di famiglia, in relazione alla zona di residenza, al numero e all'età dei componenti. Le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia vengono classificate come assolutamente povere[3]. **Tenuto conto delle caratteristiche del nostro territorio, tale soglia (povertà assoluta) oscilla tra**:

- 520,18 - 487,56 euro mensili, per una persona di età compresa tra i 18 – 59 anni,
- 742,36 - 704,66 euro mensili per due persone di età compresa tra i 18 – 59 anni,
- 952,22 - 910,22 euro mensili per due persone (18 -59 anni) con un figlio adolescente,
- 915,18 - 873,18 euro mensili per due persone (18 – 59 anni) con un figlio in età compresa tra i 4 – 10 anni.

Il nostro contesto territoriale ha visto acuirsi nel corso dell'ultimo anno una serie di criticità già in essere. Nel biennio 2006 – 07 si palesava già un incremento di alcune variabili relative al disagio sociale *(fig.11)*

Figura 11: Il disagio sociale nel 2006 - 2007[4]

…non ha avuto soldi per alimentari	**+ 112,1%**
…non ha avuto soldi per spese mediche	**+ 15,7%**
…non ha avuto soldi per vestiti necessari	**+ 37,6%**
..arriva a fine mese con molta difficoltà	**+ 36,4%**
…è stata in arretrato con le bollette	**Stabile (8,4%)**
…non riesce a riscaldare la casa adeguatamente	**+ 19,8%**

[3] La povertà assoluta in Italia, ISTAT , Aprile, 2009
[4] Dati EUSILC - EUROSTAT

Nello stesso periodo (2006-07), il Molise era al settimo posto in ordine di povertà, con un valore (13,6%) nettamente al di sotto della media per il Mezzogiorno (22,5%), *(fig. 12)*.

Figura 12: andamento della povertà relativa 2003 – 2008: Confronto tra regioni[5]

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
MOLISE	**23,20%**	**22,40%**	**21,50%**	**18,60%**	**13,60%**	**24,40%**
PUGLIA	**20,40%**	**25,20%**	**19,40%**	**19,80%**	**20,20%**	**18,50%**
ABRUZZO	**15,40%**	**16,60%**	**11,80%**	**12,20%**	**13,30%**	**15,40%**
MEZZOGIORNO	**21,60%**	**25,00%**	**24,00%**	**22,60%**	**22,50%**	**23,80%**
ITALIA	**10,80%**	**11,70%**	**11,10%**	**11,10%**	**11,10%**	**11,30%**

La situazione attuale, secondo i dati ISTAT, è purtroppo nettamente cambiata, infatti **nel 2008** (dato più aggiornato disponibile) **la nostra regione sale al 5º posto nella scala delle regioni più povere**, con un valore di 24,4% (+ 10,8% rispetto all'anno precedente)[6], **superando la stessa media per il sud** (23,8%). Inoltre, secondo i dati della *"Fondazione Sussidiarietà"* l'incidenza percentuale della povertà alimentare delle famiglie in Molise è del 5%. **Questo significa che 5 famiglie (due adulti) su cento non hanno i 204€ necessari per garantire il giusto apporto nutrizionale ai propri membri**.

Tale criticità, sale al 5,2% per le famiglie con minori e tocca il 6,6% per gli over 65 anni.

Quasi 7 anziani su cento nella nostra regione non possono garantire il giusto apporto alimentare al proprio organismo.

L'aspetto preoccupante è che quanto appena enunciato si riferisce ad una situazione fotografata nel 2008. Ma per chi si occupa di sociale nel nostro territorio, è altresì lampante quanto queste problematiche si siano ulteriormente aggravate.

LA CONGIUNTURA ECONOMICA E IL MERCATO DEL LAVORO

L'analisi della tipologia dei problemi manifestati dai nostri utenti nelle fig. 15 e 16 evidenzia come le problematiche attinenti al mercato del lavoro siano presenti nella quasi totalità delle richieste di assistenza. In particolare la disoccupazione riguarda il 74% delle problematiche degli italiani e l' 81% di quelle degli stranieri. Inoltre, il forte aumento delle richieste di assistenza da parte delle tre fasce più giovani di età, nel corso del 2009, rafforza la percezione che **il deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro sia una delle principali cause di disagio attuali**; i giovani con contratti atipici, a tempo determinato, a progetto, ecc., sono infatti i meno garantiti, i primi ad essere espulsi e sempre in prima linea nel garantire "flessibilità" al sistema produttivo.

---

[5] Fonte dati ISTAT
[6] La povertà in Italia, ISTAT, Giugno 2009

Per vedere una diminuzione delle richieste di assistenza bisognerà quindi, in assenza di massicci interventi pubblici, attendere un miglioramento del mercato del lavoro.

La dinamica recessiva che ha interessato il Molise nel corso del 2009 sembrerebbe non offrire grandi spunti di ottimismo, nonostante non manchi il desiderio e la volontà di creare impresa o, comunque, di inventarsi forme alternative al classico mercato del lavoro, come si evince dai dati relativi alle microimprese finanziate dalla Caritas, attraverso il progetto di microcredito Senapa tra il 2008 e il 2009 (vedi i dati della seconda sezione).

Il grado di utilizzo degli impianti nell'industria molisana, già in discesa nella seconda parte del 2007 e per tutto il 2008, ha raggiunto nel 2009 il livello minimo storico del 64,3 % (fonte Bollettino Banca d'Italia novembre 2009); senza un veloce recupero di livelli di utilizzo degli impianti vicini alla saturazione è difficile attendersi nuovi investimenti e, di conseguenza, nuova occupazione. Nel terzo trimestre del 2009 il saldo tra le segnalazioni di aumento e di diminuzione degli ordini è ancora negativo in regione.

I settori delle costruzioni, dei servizi, del commercio, del turismo e degli scambi con l'estero, sono tutti stati interessati da una contrazione dell'attività più o meno forte. In particolare le esportazioni, nei primi sei mesi del 2009 sono diminuite del 45,5 % rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente ad un ritmo nettamente superiore rispetto al resto del Paese (fonte Bollettino Banca d'Italia novembre 2009).

Depositi bancari e disponibilità liquide detenute in conto corrente sono in aumento: 10,2% a giugno 2009 di attività liquide sui c/c rispetto al 7,5% del dicembre 2008 detenute dalle famiglie consumatrici. La crescita è stata influenzata dai contenuti livelli dei rendimenti finanziari, dall'incertezza e volatilità dei mercati azionari, come pure da un aumento della propensione al risparmio per avversione ai rischi derivanti da una congiuntura sfavorevole. I prestiti alle imprese hanno registrato una contrazione mentre quelli alle famiglie, seppure in crescita, hanno ulteriormente rallentato sia nella componente mutui per l'acquisto di abitazioni sia nel credito al consumo. La contrazione della disponibilità di credito e la crescita di disponibilità liquide inutilizzate hanno contribuito a deprimere il livello della domanda finale.

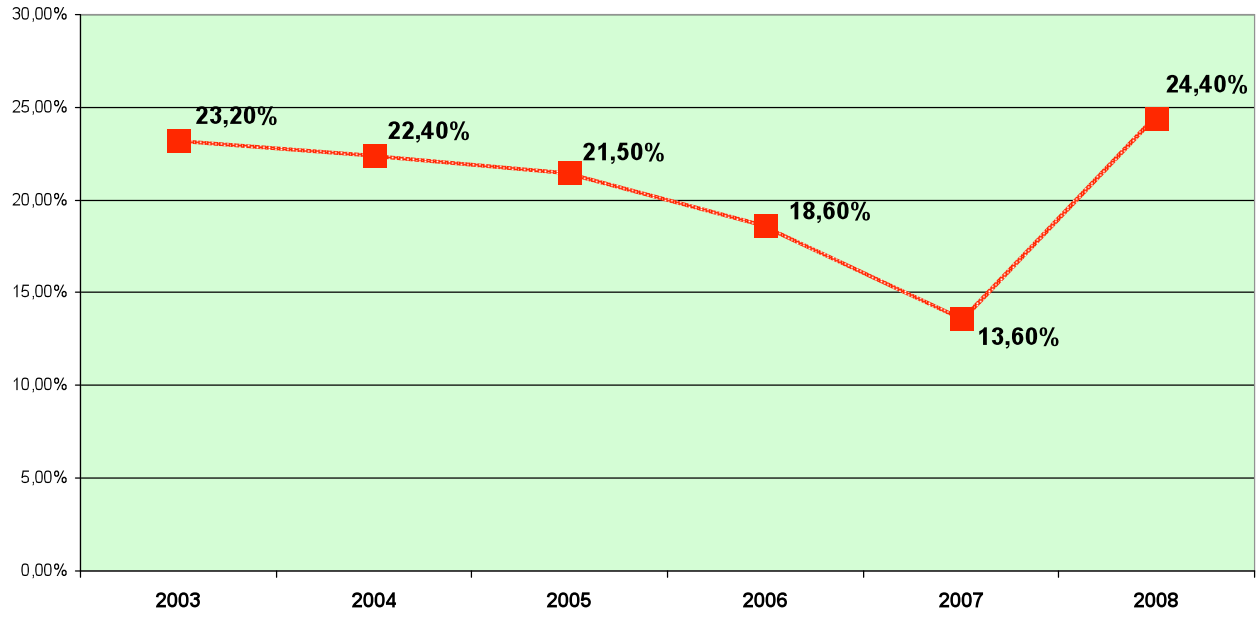
Nel Molise, dopo un triennio di crescita, il primo semestre del 2009 ha registrato una contrazione nel numero di occupati del 2,7 %, soprattutto a carico della componente maschile. Una contrazione tutto sommato non elevatissima rispetto alla profondità della crisi mentre il ricorso alla Cassa integrazione Guadagni (CIG) è triplicato nei primi nove mesi del 2009.

E' molto probabile che il mercato del lavoro non abbia ancora scontato il picco della crisi. L'andamento dell'occupazione è notoriamente sfasato, in ritardo, rispetto all'andamento della produzione. I ritardi non sono omogenei e variano per aree geografiche; in generale sono superiori ai 12 mesi. Se il picco della crisi produttiva è stato toccato all'circa a metà del 2009, è probabile che ci si debba attendere un ulteriore feroce inasprimento delle condizioni del mercato del lavoro.

POVERE FAMIGLIE...

Licenziamenti, cassa integrazione, mobilità, sono ormai parole all'ordine del giorno. Il timore è quello di essere ormai in caduta libera e che, a pagarne le spese, non solo in termini prettamente economici, ma soprattutto psichici e relazionali, sarà la famiglia. Difficoltà relazionale, solitudine, incapacità di gestione dei conflitti intrinseci; incertezza e difficoltà economica, e conseguente impossibilità di provvedere autonomamente al proprio sostentamento hanno reso la famiglia, un soggetto sociale così forte in passato, il più debole o comunque quello che risente maggiormente della crisi in corso.

Figura 13: la povertà relativa in Molise 2003-2008[7]



Dalla lettura dei dati, emerge l'aumento di persone con figli minori che si trovano nell'impossibilità di garantire loro una crescita dignitosa e, al tempo stesso, angosciate dalla paura che i servizi sociali si trovino costretti a togliergli la cura dei figli; così come un aumento di donne separate costrette a tornare dalla propria famiglia di origine, talvolta trovando le porte chiuse e che, spesso, rimangono fuori dal mercato del lavoro, proprio in quanto madri.

Uomini, padri, mariti che di colpo si trovano nell'incapacità di poter garantire il cibo alla propria famiglia. Una molteplicità di problemi che genera una vera e propria **"defezione della ragione"**, che sposta le difficoltà su di un piano multidimensionale. Non stupisce, infatti che aumentino tra i nostri assistiti problemi di carattere psicologico o relazionale.

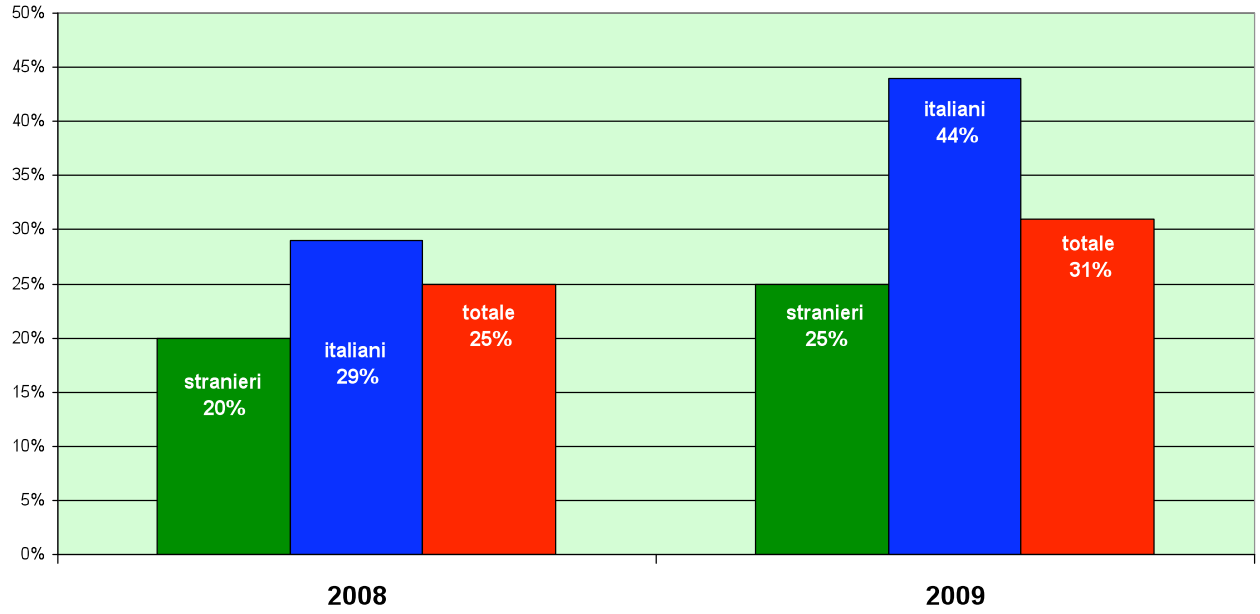
Il focalizzarci nuovamente sulla famiglia è dovuto ad una serie di motivazioni.

In primo luogo, i dati parlano chiaro: oltre il 31% *(fig. 14)* dei nostri utenti ha figli minori conviventi.

---

[7] Fonte dati ISTAT

Figura 14: Figli minori conviventi confronto 2008 – 2009



Questo dato è cresciuto del 6% rispetto allo scorso anno. E ancora più preoccupante è che **gli italiani con minori al seguito che si sono rivolti ai nostri servizi sono aumentati del 15%** *(fig. 14)*. Inoltre, va detto che negli ultimi anni la famiglia è stata attraversata da trasformazioni che hanno modificato l'assetto strutturale della stessa. Si assiste ad una variazione dei cicli di vita familiare, ovvero cambia la successione di fasi e di eventi attraversati dalla famiglia. Le motivazioni vanno ricercate nella riduzione dell'ampiezza media del nucleo familiare, nella crescita di nuove forme familiari, nell'aumento di separazioni, dei divorzi, delle convivenze, delle coppie instabili, dei genitori soli con figli.

La famiglia non cambia solo dal punto di vista "qualitativo" ma anche dal punto di vista "quantitativo". Aumenta il numero delle famiglie (diverse forme familiari) e diminuisce il numero dei componenti della famiglia. **Si parla di "esplosione" (sempre più famiglie) e al tempo stesso di "implosione" (famiglie sempre più piccole)**. Secondo i dati riportati nel Piano Sociale di Zona del Comune di Termoli, tra il 1981 e il 2001 il numero delle famiglie in Molise è aumentato e al tempo stesso si è ridotta la sua numerosità: si passa da 3 figli in media per famiglia ai 2,66. Si assiste dunque a una riduzione in senso orizzontale della struttura della famiglia.

La famiglia è inoltre caratterizzata dalla multidimensionalità, tale per cui può essere letta sotto diverse prospettive e può presentare bisogni/problemi di diversa natura. La disgregazione sociale dovuta alla crisi di valori e a una società che è orientata verso il consumismo, non è bloccata/arrestata da una famiglia solida nei legami. La famiglia, non solo quella intesa in senso "classico", è in crisi: una crisi relazionale e di valori, tale per cui essa non riesce a trovare al suo interno una risposta ai propri bisogni.

La globalizzazione produce una frammentazione dell'identità rendendo i legami sociali deboli. Weber parla di "politeismo dei valori", per indicare come nella modernità i valori non sono più unici.

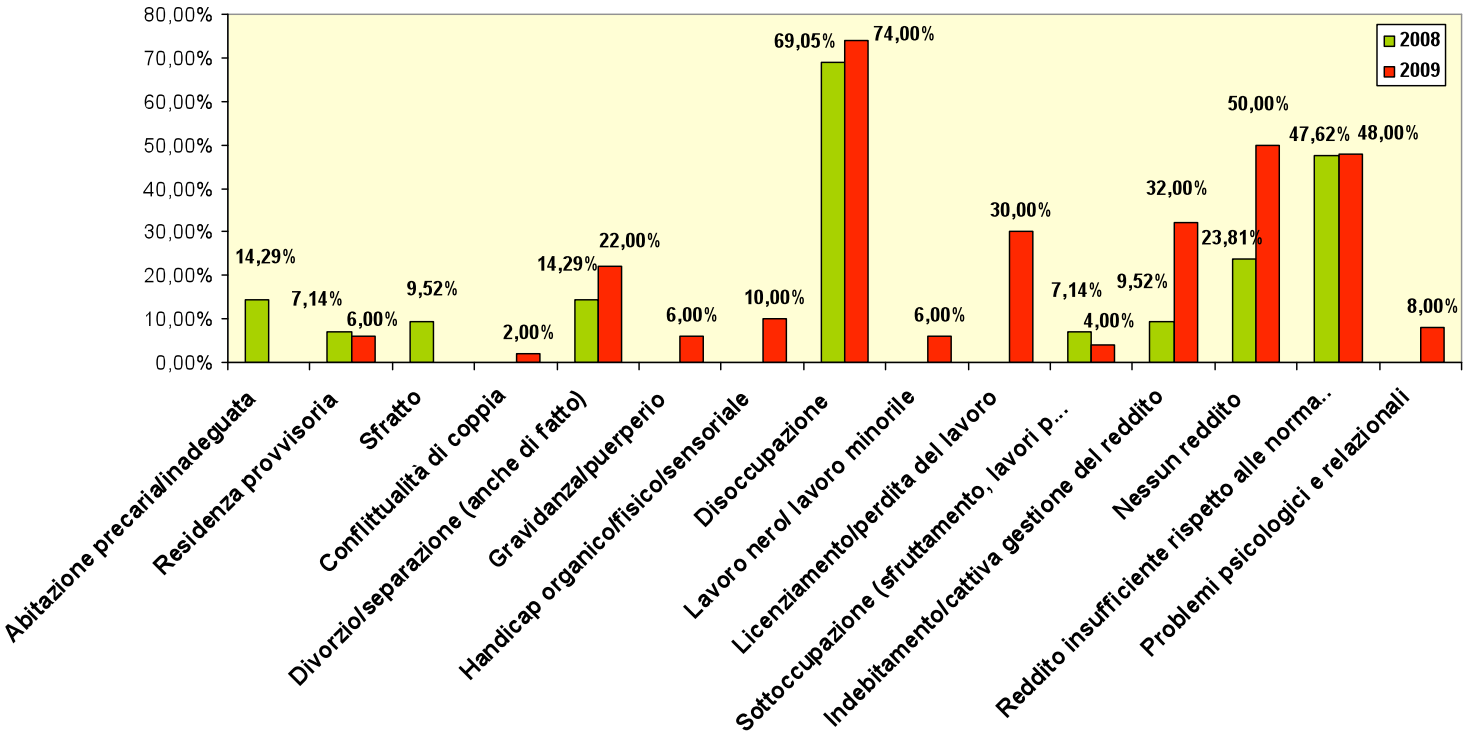
Quando le famiglie non riescono più a garantire la connessione tra il dentro e il fuori, quando fanno fatica a mediare il rapporto tra individuo e società, quando smettono di essere solidali e di produrre legami sociali, quando non riescono svolgere a pieno il proprio lavoro di accudimento e di cura, allora emergono i problemi sociali.

Per i nostri utenti tale situazione è palese. **Infatti, la caduta in stato di povertà è spesso associata alla rottura di precedenti legami familiari** (tra figli e genitori o tra coniugi) a seguito di conflitti, dipendenze, gravidanze e nascite inaspettate, abbandoni, separazioni, scelte migratorie. **Ulteriori cause scatenanti possono essere anche eventi quali le precarie condizioni di salute, fino all'insorgere di gravi malattie invalidanti che non permettono di trovare (o mantenere) un lavoro** e, comunque, che contribuiscono ad abbassare il livello del reddito e dei consumi. **Nel caso delle donne, la perdita del lavoro coincide troppo spesso con la nascita di un figlio, quando legata all'assenza di forme contrattuali che tutelano la maternità**.

In contesti economici e familiari già precari, l'assenza di lavoro genera una successione di eventi che compromettono oltre al reddito, l'autostima. Comportando, soprattutto tra gli uomini, effetti depressivi.

Tenuto conto di questo quadro di sintesi proviamo a vedere quali sono i bisogni di questa tipologia di utenza, e se ci sono stati, quali sono i mutamenti nella tipologia dei loro problemi. Riportiamo di seguito il confronto tra i bisogni palesati rispettivamente da italiani e stranieri nel 2008 e 2009.

Figura 15: Problematiche degli italiani con almeno 1 figlio minore, confronto 2008 – 2009



Dai dati *(fig. 15 - 16)* si evincono diversi cambiamenti, sia che si guardi ai nostri connazionali sia ai cittadini immigrati. Nel primo caso diminuiscono i problemi legati in modo specifico all'abitazione, ma **aumentano i problemi della sfera**

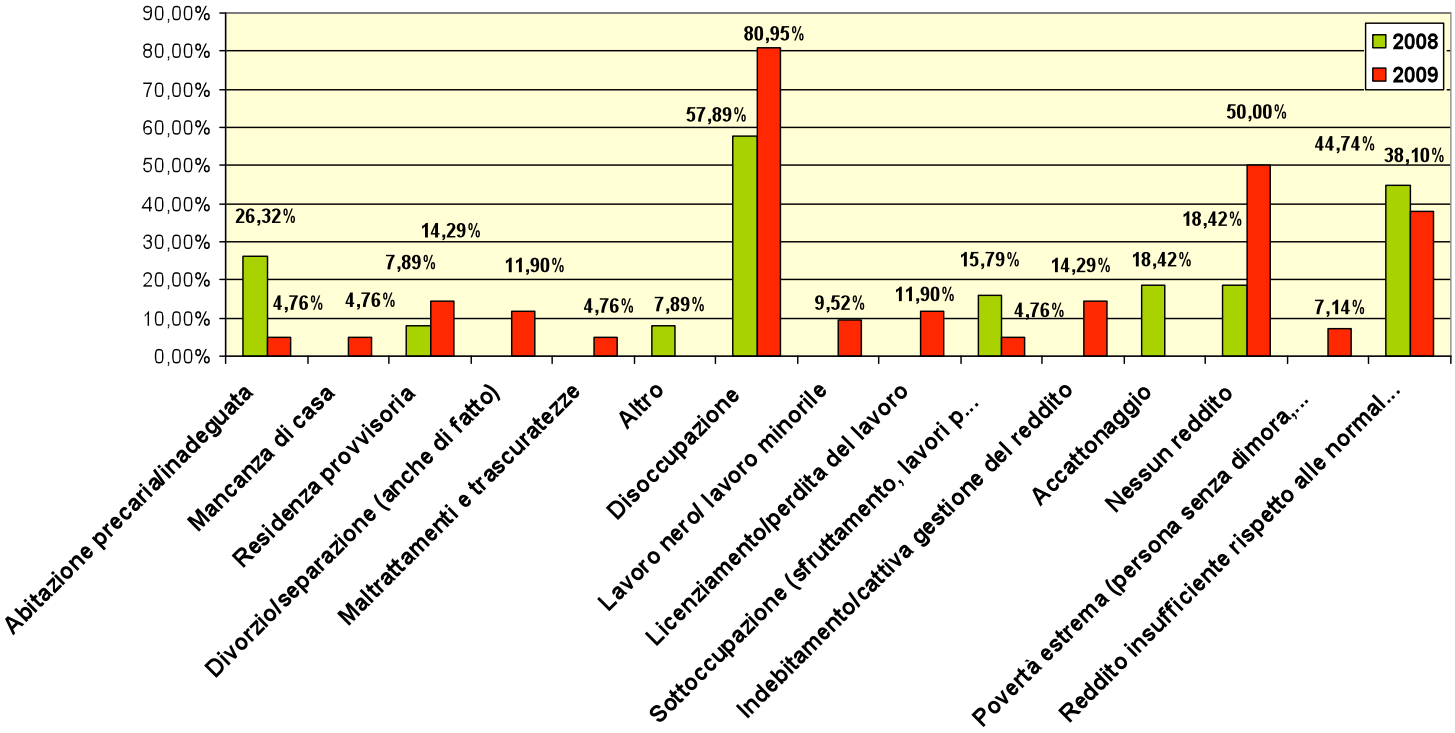
relazionale (+ 8% le separazioni, da 0 a 8% i problemi psicologici), la stessa gravidanza viene avvertita come un problema cui istituzionalmente non è offerto un sostegno concreto. Inoltre la presenza di portatori di handicap (+10%) in famiglia diventa un vero e proprio motivo di povertà.

Analizzando le variabili di carattere economico e lavorativo oltre all'incremento di disoccupazione e lavoro nero, **il licenziamento/ perdita del lavoro (+ 30%) diventa un problema estremamente rilevante**, e non a caso insieme ad esso cresce la voce indebitamento/cattiva gestione del reddito (da 9,52 a 32%).

L'immagine che viene fuori è estremamente desolante: **queste famiglie, spesso giovani, vivono una povertà sempre più multidimensionale, si tratta di un effetto spirale dove ogni singolo elemento contribuisce ad accelerare l'ingigantimento degli altri.**

Nel caso dei cittadini non italiani, nonostante diminuiscano le situazioni di abitazione precaria o inadeguata *(fig. 15),* persistono i problemi legati alla sfera abitativa (+4,76% la mancanza di casa, da 7,89% a 14,29% le situazioni di residenza provvisoria). Sono molti quelli che con al seguito i figli restano comunque ospiti di amici e conoscenti a causa delle difficoltà di accesso al mercato immobiliare. Spesso si tratta di donne le quali, dopo aver affrontato il divorzio o la separazione in patria, vengono in Italia nella speranza di garantire un minimo vitale ai figli. Persistono inoltre situazioni di povertà estrema e assenza di casa *(7,14%)*. Ma sono le variabili quali: disoccupazione, licenziamento (rispettivamente +23% e +12%), ad essere, particolarmente presenti in questo sottoinsieme di utenti. Anche il lavoro nero aumenta notevolmente (dal 5,88% del dato generale al 9,52%). Al contrario, problemi quali l'accattonaggio scendono considerevolmente, tanto da diventare statisticamente irrilevanti.

Figura 16: Problematiche degli stranieri con almeno 1 figlio minore, confronto 2008 – 2009



È evidente il legame tra problemi di carattere materiale - economico e problemi di altra tipologia. Nonostante sia di buon auspicio che, in sede di concertazione per la stesura del piano sociale 2009 – 2011, siano state evidenziate questioni quali *"la tendenza a non fare figli con conseguente denatalità, i cambiamenti nelle forme di convivenza, diminuzione dei matrimoni, aumento dei divorzi e delle separazioni, pluralità delle forme di convivenza familiari"*, e, più in generale, che *la crisi della coppia è un fattore di rischio elevatissimo per il disagio psicologico e sociale delle famiglie"*, sarebbe importante un esplicito riferimento al fatto che **tale correlazione non è a senso unico** - cioè dalla crisi relazionale della coppia al disagio psicologico e socio economico della famiglia - **ma può esserci anche un percorso all'inverso, anzi, percorsi che si intersecano tra loro a partire da differenti livelli di problematicità.** Per intervenire efficacemente sul disagio familiare è necessario avviare azioni di contrasto sinergiche e multilivello le quali scaturiscono dai tre pilastri su cui poggia il benessere dei cittadini: mercato del lavoro, famiglia e stato socio-assistenziale, in altre parole il cosiddetto "welfare sociale", che in questo particolare periodo storico e sempre più deprivato di risorse.

LA REALTÀ DEI CENTRI DI ASCOLTO CARITAS

Nel caso dei Centri di Ascolto presenti in alcuni Comuni dell'entroterra diocesano, non avendo la possibilità di procedere per quest'anno ad uno studio di carattere quantitativo, abbiamo comunque ritenuto opportuno confrontarci con gli operatori degli stessi centri, per capire quali sono le differenze presenti nei bisogni e nelle problematiche degli utenti rispetto al centro diocesano.

GUGLIONESI

Il Centro di Ascolto di Guglionesi assiste **circa 200 persone, attraverso il sostegno alimentare**, e sono **circa 50 nel 2009 gli utenti che hanno chiesto aiuto** o più semplicemente hanno cercato qualcuno con cui parlare. A differenza del centro diocesano, la maggioranza degli utenti è di cittadinanza italiana, e il 30% circa di stranieri è composto in prevalenza da cittadini romeni e marocchini.

Inoltre, chiedono aiuto in prevalenza le donne. L'età media degli utenti è di circa 30 – 40 anni. Le problematiche sono legate all'assenza di reddito che non permette di soddisfare le normali esigenze della quotidianità a cui si cerca di sopperire con interventi di segretariato sociale e di offerta di beni e servizi mirati (sostegni economici per l'abitazione/ spese mediche/ ecc.).

Va sottolineato che a Guglionesi è in corso **la sperimentazione di un protocollo d'intesa** sostenuto dalla Caritas Diocesana e attuato dal Centro di Ascolto

Parrocchiale con l'Assessorato alle politiche sociali del Comune che permette un ottimizzazione delle risorse e degli interventi.

A differenza del centro diocesano un fattore positivo è quello della poca affluenza di utenti con situazioni legate alla sfera della crisi relazionale di coppia, al quale si affianca, la scarsa affluenza di famiglie con minori al seguito. In tal senso, **appaiono ancora forti i vincoli relazionali sottesi alla rete familiare**, grazie ai quali si riesce a sopperire autonomamente nella maggior parte dei casi ai bisogni dei suoi membri.

Va detto, infine, che un'altra sperimentazione è in corso a Guglionesi e, cioè, la possibilità, attraverso un protocollo di intesa tra Caritas Diocesana e Comune, di avere, in Municipio, uno sportello del progetto di Microcredito "Senapa" per le imprese.

LARINO

Il centro di ascolto di Larino **assiste circa 150 persone con il sostegno alimentare**, e sono **circa 30 i nuovi utenti che nel corso del 2009**, hanno sottoposto le loro problematiche all'attenzione degli operatori. Anche in questo caso, a differenza dei dati diocesani, i due terzi degli utenti è di cittadinanza italiana. Tra gli stranieri, sono presenti in prevalenza persone di nazionalità albanese e polacca (i romeni sono significativamente meno rappresentati). Questa fetta di utenza, solitamente impiegata in agricoltura e nell'assistenza alla persona, sta vivendo un particolare periodo di crisi lavorativa.

Anche in questo caso, sia che si parli di italiani o di stranieri, le problematiche sono legate all'assenza di reddito a cui si cerca di sopperire con interventi di segretariato sociale e di offerta di beni e servizi mirati (sostegni economici per l'abitazione/ spese mediche/ ecc.).

A differenza di Guglionesi, sono le famiglie numerose e con molti minori a rivolgersi ai servizi caritas, e soprattutto aumenta in modo sempre più consistente una tipologia di utenti che a detta degli stessi operatori: *"mai si sarebbero sognati di rivolgersi al centro di ascolto"*.

MONTENERO DI BISACCIA

I servizi Caritas presenti a Montenero, **offrono sia ascolto che sostegno alimentare a 224 nuclei familiari per un totale di 534 persone**. In controtendenza con Larino e Guglionesi, a questa realtà si rivolgono in prevalenza cittadini stranieri (circa il 77%). Le nazionalità maggiormente rappresentate sono Romania, Marocco, Polonia. Non ci sono sostanziali differenze in relazione al genere (50% uomini 50% donne).

Tra gli utenti di nazionalità straniera molti sono impiegati presso le diverse sartorie presenti nel territorio comunale.

Una discreta offerta di lavoro e una elevata presenza di minori tra i nuclei familiari di stranieri, fanno supporre una vocazione migratoria dal carattere definitivo.

Nonostante tali fattori positivi, molte di queste persone, non riuscendo a far fronte alle normali esigenze della quotidianità, si rivolgono se pur non in modo continuativo ai servizi caritas.

Se nel caso degli utenti stranieri l'età media è tendenzialmente bassa, tra i pochi italiani che si rivolgono alla caritas, la maggioranza sono persone che percepiscono la pensione sociale, con la quale gli è praticamente impossibile condurre una vita dignitosa.

Dall'analisi della realtà dei Centri di Ascolto Zonali, emerge un dato molto positivo. Le diverse attività della caritas si sono positivamente adattate ai diversi contesti, riuscendo a fornire **un pacchetto di risposte "flessibili"**, adeguando i propri strumenti in funzione dei problemi tipici delle piccole comunità di paese. Ci riferiamo, ad esempio, al senso di vergogna che, nelle piccole comunità, spinge spesso persone che avrebbero realmente bisogno di aiuto a non recarsi al Centro di Ascolto. Per tutta risposta grazie alla naturale rete informale, sottostante le attività di carattere parrocchiale, è stato il Centro di Ascolto che, attraverso i suoi operatori, si è mosso, andando a trovare gli utenti presso le loro abitazioni o incontrandoli in contesti meno formali.

Un ultima considerazione è sulla differenza notevole del numero degli utenti serviti dal sostegno alimentare nei Centri di Ascolto Zonali, rispetto al Centro di Ascolto Diocesano a Termoli. Questo dato potrebbe trarre in inganno se non fosse letto all'interno del contesto generale. La minore presenza in percentuale di utenti serviti dal cosiddetto "pacco viveri" nel Centro di Ascolto Diocesano è data dal fatto che tale servizio è distribuito a Termoli da diverse agenzie sociali ed è demandato soprattutto alle realtà delle caritas parrocchiali.

"Ci rivolgiamo, perciò, alle comunità ecclesiali italiane, affinché accrescano la coscienza condivisa della responsabilità di tutti nei confronti di ciascuno e di ciascuno nei confronti di tutti. Consapevoli che la pratica della solidarietà, lungi dall'impoverire, arricchisce e moltiplica, dobbiamo adoperarci perché chi è rimasto indietro si adegui al passo degli altri. Il nostro non è un ottimismo di facciata, ma una speranza radicata nel segno sacramentale dell'Eucaristia. La predicazione profetica di Gesù suscitava stupore perché annunciava un'esistenza degna, diversa, rinnovata, una moralità più giusta e praticabile, attivando energie altrimenti trascurate e sprecate, innescando l'attesa di una trasformazione possibile".

(C.E.I., Per un Paese solidale. Chiesa Italiana e Mezzogiorno, 19)

Seconda Sezione

Animazione e azione Caritas

L'**azione e l'animazione** Caritas hanno sempre l'obiettivo della **testimonianza evangelica** e dell'incarnazione del mistero della Carità di Gesù Cristo.
Spesso, però, viene equiparata ad un centro di assistenza sociale, anzi, le stesse Istituzioni Pubbliche, considerano la Caritas come una "sostituta" dell'azione di supporto sociale.
Non dovrebbe essere così. Anzi, anche dove la Caritas è impegnata in progetti di concreto aiuto sociale ed economico, ciò non dovrebbe mai accadere in supplenza alle altre agenzie sociali, ma in un **rapporto di piena sussidiarietà** con il Pubblico e con le altre realtà.
In tal senso, è certamente auspicabile la crescita del lavoro in Rete.

Il **Centro di Ascolto Caritas** è, innanzitutto:
- uno strumento pastorale;
- un luogo dove si realizza un servizio mediante il quale tutta la comunità cristiana esprime e vive la dimensione dell'ascolto e della testimonianza della carità;
- il frutto di un progetto pastorale di tutta la comunità;
- un'occasione per incarnare nella quotidianità lo stile evangelico dell'ascolto e della condivisione, per dare visibilità alla propria testimonianza nella società;
- un'espressione della tensione missionaria della comunità cristiana;

- un punto di riferimento per le persone in difficoltà in cui i loro bisogni trovano ascolto e considerazione;
- un'antenna, un punto di osservazione privilegiato per la conoscenza delle situazioni di emarginazione presenti sul territorio.

A questo va affiancato il dovere della denuncia, per essere voce di chi non ha voce, perchè escluso, dimenticato, piegato nella dignità.

Agli inizi di ottobre 2007, la Caritas Diocesana di Termoli-Larino, rimodulando un progetto finanziato da Caritas Italiana, ha affiancato al Centro di Ascolto, un **Centro di Aiuto alla Famiglia**. Un "luogo" dove è diventato prioritario sensibilizzare, sostenere nel compito educativo, formare degli adulti consapevoli delle proprie risorse, affinché la famiglia acquisisca sempre maggiori competenze e si apra ad una cultura della solidarietà e dell'accoglienza.

Inoltre, gli operatori hanno acquisito la capacità di guardare alla realtà del disagio, della povertà o di qualsiasi problematica, sempre a partire dal "contesto familiare" da cui emerge.

In questi anni si è affinata **una metodologia** che cerca di **leggere in maniera** integrata la situazione di problematicità che il singolo o la famiglia stessa presenta, **cercando di comprenderla senza mai tralasciare la sua storia familiare.**

Come detto nella prima sezione, la multidimensionalità della povertà fa sì che **il singolo sia portatore di un disagio che origina e ricade automaticamente sui suoi legami familiari**. Questo comporta la necessità di munirsi di uno strumento, per noi il **Centro di Aiuto alla Famiglia**, che – come una *"cassetta per gli attrezzi"* – **ci permetta di usare l'utensile adatto per la risposta più efficace**.

Dal semplice sostegno con il cosiddetto "pacco viveri" ai progetti di accompagnamento economico come l' SOS emergenza, la Caritas Card, il Microcredito alle famiglie e alle imprese, fino allo sportello psicologico, quello legale, la consulenza fiscale ed economica…

Il semplice, ma importante ascolto di chiunque e l'accoglienza dei più poveri alla Mensa Solidale, alle Docce… la collaborazione con la Cooperativa "Baobab" per i servizi della Mensa, così come quella con la Cooperativa "Senapa Etica" per la gestione dei progetti economici e, non ultima, la prossima apertura di una parte della struttura dell'Istituto Gesù e Maria per una forma di *turismo sociale* che prevede il reinvestimento degli utili all'interno dei progetti per i più poveri…

Tutto questo è la nostra *"cassetta degli attrezzi"*!

LA MENSA SOLIDALE… IL SERVIZIO DOCCE E GUARDAROBA…

"I Poveri li avrete sempre con voi" (Mc. 14,7).

Con questo Gesù non vuole che ci rassegnamo ad avere fratelli ai margini della società e, a volte, della chiesa, ma ci invita a collocarli al centro della nostra vita e della comunità ecclesiale.

L'attenzione ai poveri e il porli al centro della nostra vita di fede vuol dire interrogarsi, come cristiani e come chiesa, su come oggi crediamo in Cristo Signore e come viviamo secondo lo Spirito di Cristo Gesù risorto.

Alla **Mensa Solidale** della Cittadella della Carità, continuano ad arrivare tanti che per esperienza o per sentito dire sanno di **trovare una porta sempre aperta e fratelli e sorelle disposti ad accogliere e ascoltare** oltre che condividere la propria vita e la propria fede.

L'anno 2009 è stato caratterizzato da presenze nuove. Abbiamo avuto parecchi Nigeriani che hanno usufruito dei servizi che offriamo e si sta ampliando il ventaglio di nazionalità che si fanno presenti nel nostro territorio come per esempio asiatici e, fatto piuttosto strano, ha cominciato a frequentare la Cittadella qualche Cinese.

I pasti distribuiti sono stati oltre i **10.000** e abbiamo allungato il nostro elenco di ospiti con **122 nuovi tesserini** (82 stranieri e 40 italiani) oltre **i 500 passanti occasionali** che hanno sostato qualche ora o qualche giorno.

Il servizio docce e guardaroba continua ad essere un servizio richiesto infatti sono state registrate oltre mille persone.

In comunione con le linee pastorali della nostra Diocesi che pone al centro la famiglia, anche alla Mensa ci siamo impegnati, quando è stato possibile, nel tentativo di ricucire i rapporti rotti di alcuni ospiti con le loro famiglie. Possiamo dire, grazie a Dio, di aver visto dei piccoli risultati che ci incoraggiano nel continuare a credere che è questa la strada da percorrere, per recuperare persone che vivono situazioni di disagio.

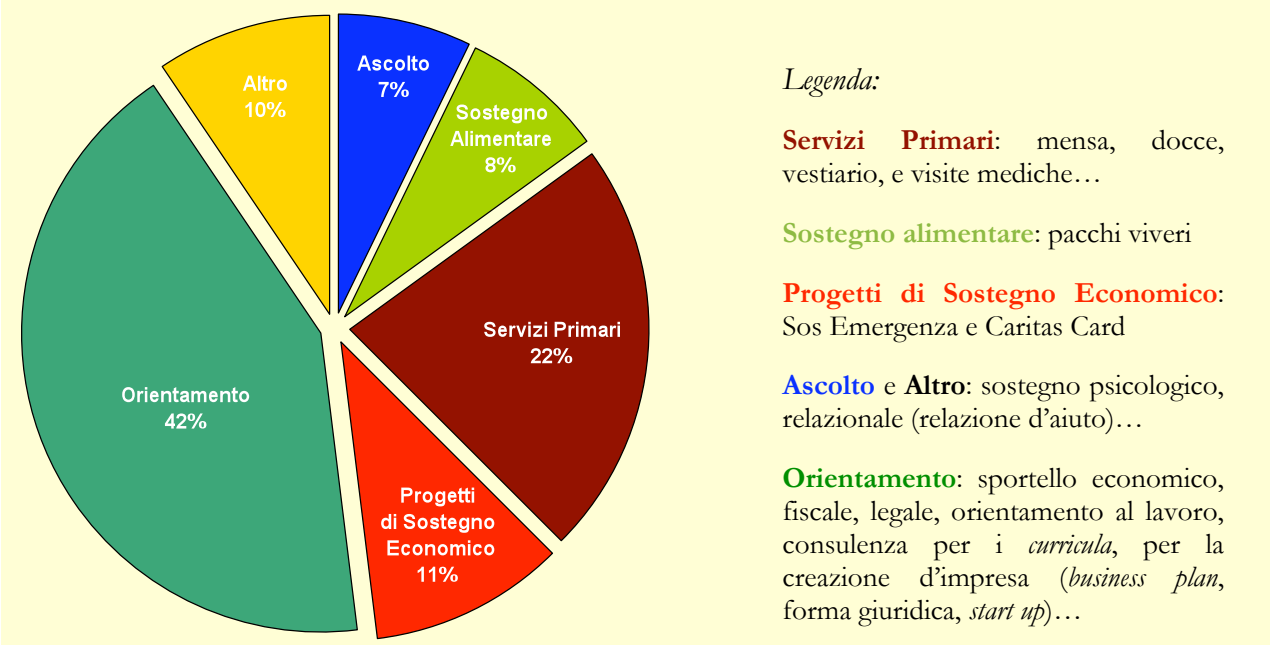
Oltre a chi ha usufruito dei servizi **è cresciuto il numero dei volontari** che rendono possibile questo servizio, **e di tanti collaboratori e benefattori** che trovano il luogo dove concretizzare i gesti di fraternità e carità. Naturalmente, **un buon sostegno lo riceviamo dalle Parrocchie della Diocesi** che in occasioni diverse sensibilizzano i fedeli alla condivisione e alla solidarietà.

GLI INTERVENTI DI ASCOLTO, SOSTEGNO E ACCOMPAGNAMENTO…

Quanto esposto, nella prima sezione, in termini di bisogni e problematiche, si rispecchia su quelli che sono stati gli interventi e le attività di contrasto alla povertà da noi avviati. Dall'analisi generale degli stessi *(fig. 17),* si evince che, **l'attività preminente della Caritas è stata quella di orientamento** (42%), con il quale indichiamo un vero e

proprio servizio di accompagnamento, **che mira a sostenere la persona nell'autonomo conseguimento di una soluzione al proprio problema**, attraverso una serie di consulenze tecniche e/o di strumenti specifici messi a sua disposizione. Al tempo stesso, **non è calata l'attenzione ai servizi rivolti a coloro che vivono la condizione di disagio estremo** (servizi primari 22%). Elemento quest'ultimo che riteniamo di particolare rilievo in funzione di una semplice considerazione. In un periodo in cui a causa del generale impoverimento, l'attenzione di media e degli operatori sociali si sposta su specifiche problematiche, frutto dell'attuale crisi, si rischia di relegare nel dimenticatoio i problemi mai risolti degli "ultimi tra gli ultimi" (non solo i *clochard*, ma anche gli anziani soli, ad esempio, o i malati senza assistenza…) Più ridimensionati, in generale, appaiono gli interventi legati ai progetti di sostegno economico e il sostegno alimentare. Però, quando l'analisi si sposta sull'insieme delle famiglie con minori, come vedremo in fig. 18, tali interventi, in realtà, aumentano notevolmente.

Figura 17: Suddivisione degli interventi effettuati nel 2009 – macrovoci.



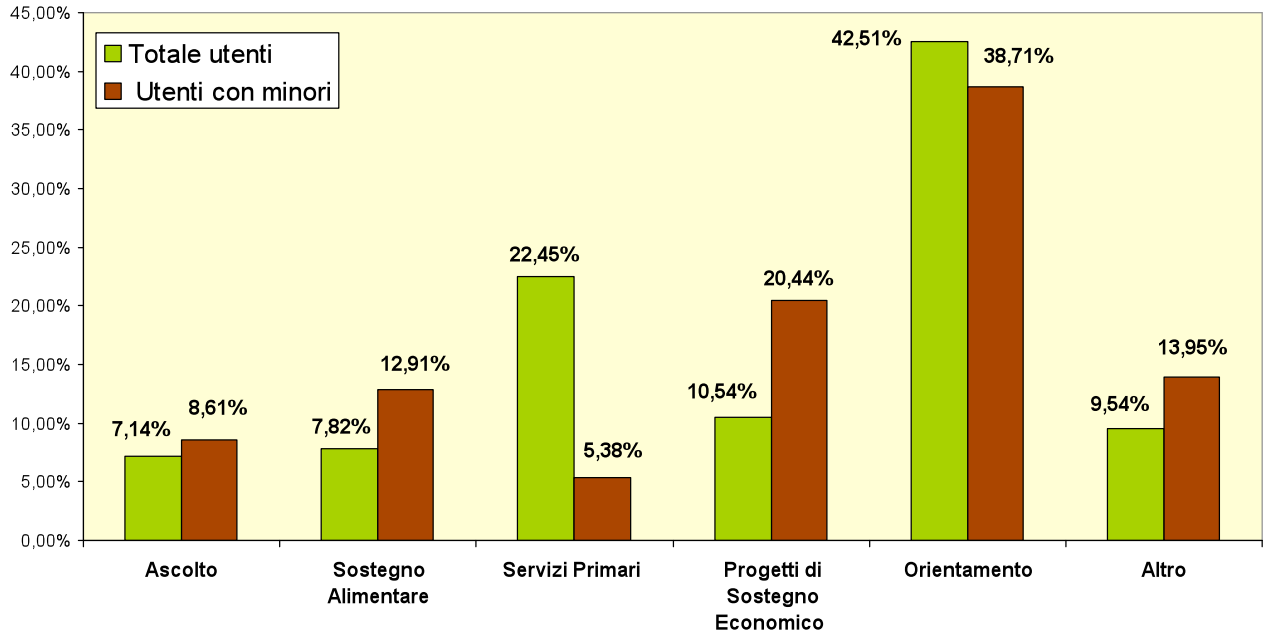
La maggior parte delle famiglie con minori, riesce, in qualche modo, a riservarsi uno spazio fisico privato dove mangiare, lavarsi, ecc., anche se persiste un 5% che usufruisce della mensa al fine di risparmiare sulle spese domestiche. Mentre, **aumentano le richieste di sostegno alimentare** (dall'8% al 13%), ma soprattutto, **ci preme sottolineare il raddoppiarsi** (da 10,54% a 20,44%) **degli interventi di carattere economico**.

Un altro segnale preoccupante è il salire degli interventi di carattere psicologico e relazionale inseriti nelle voci *Ascolto* e *Altro*. In maniera specifica, cioè **sotto il profilo psico-relazionale,** sono state accompagnate 22 persone, tra cui diverse coppie con difficoltà relazionali, donne e uomini separati con figli adolescenti, e minori con situazioni di forte disagio. A questo numero si aggiungono le tante situazioni

che, comprese dalla voce Orientamento, non bisognose di un intervento specifico, sono state sostenute attraverso la relazione d'aiuto.

Questo conferma che i contraccolpi della congiuntura economica si ripercuotono proprio sulle famiglie con minori, che risultano essere maggiormente affaticate. Non è una forzatura dire che nell'attuale condizione di insufficienza delle politiche per la famiglia, la presenza di figli può accelerare le carriere di povertà.

Figura 18: Interventi 2009, Confronto macrovoci – totale utenti – utenti con almeno un figlio minore.



UNO SGUARDO AI PROGETTI ECONOMICI…

I progetti economici della Caritas di Termoli – Larino nascono con lo scopo di combattere la povertà, offrendo un'opportunità di accesso al credito a chi è escluso dal tradizionale sistema finanziario, **ponendo al centro di tutto il percorso di accompagnamento la persona e non il denaro**.

Infatti, i progetti economici hanno sempre puntato sulla qualità e non sulla quantità delle erogazioni. Del resto, **lo scopo primario è quello di offrire strumenti di gestione economica ai beneficiari**, attraverso un percorso di accompagnamento per tutto il periodo in cui gli utenti usufruiscono dei servizi caritas e, solo se si ritiene indispensabile, si provvede, dopo un'attenta valutazione del caso, all' effettiva erogazione del microcredito o del sostegno economico.

- **Per le attività**, ad esempio: prima di avviare la pratica per accedere al microcredito, oltre a proporre una consulenza nella fase di avvio, un sostegno per le pratiche di *start up* e per l'iter tecnico-amministrativo, si orienta il potenziale

beneficiario tra i bandi di finanziamento regionali e nazionali al fine di agevolare la reperibilità di altri fondi. Pertanto, il microcredito si propone solo nel caso in cui non siano disponibili altre alternative economiche più convenienti.

- **Per le famiglie**, ad esempio: inizialmente, si valutano le entrate e le uscite familiari, cercando di trovare una soluzione economica, utilizzando il reddito già a disposizione del richiedente. Si cerca, poi, di coinvolgere l'intero nucleo familiare nel tentativo di risolvere il problema o quantomeno di stimolare la capacità di condivisione e, solo in un momento successivo, si provvede all'erogazione del microcredito per le spese straordinarie oppure, nel caso di spese ordinarie, si provvede all'erogazione del sostegno economico tramite la Caritas Card o il Progetto SOS Emergenza.

Quindi, possiamo dire che i Progetti economici della Caritas di Termoli-Larino, negli anni si sono modificati con lo scopo di poter soddisfare al meglio i diversi bisogni economici degli utenti, utilizzando **lo strumento prevalente che è quello della consulenza e dell'accompagnamento e l'erogazione di importi proporzionati al bisogno da soddisfare**. Questo connubio garantisce risposte efficaci ed efficienti, pensate per la persona e in grado di costruire percorsi di crescita per gli utenti.

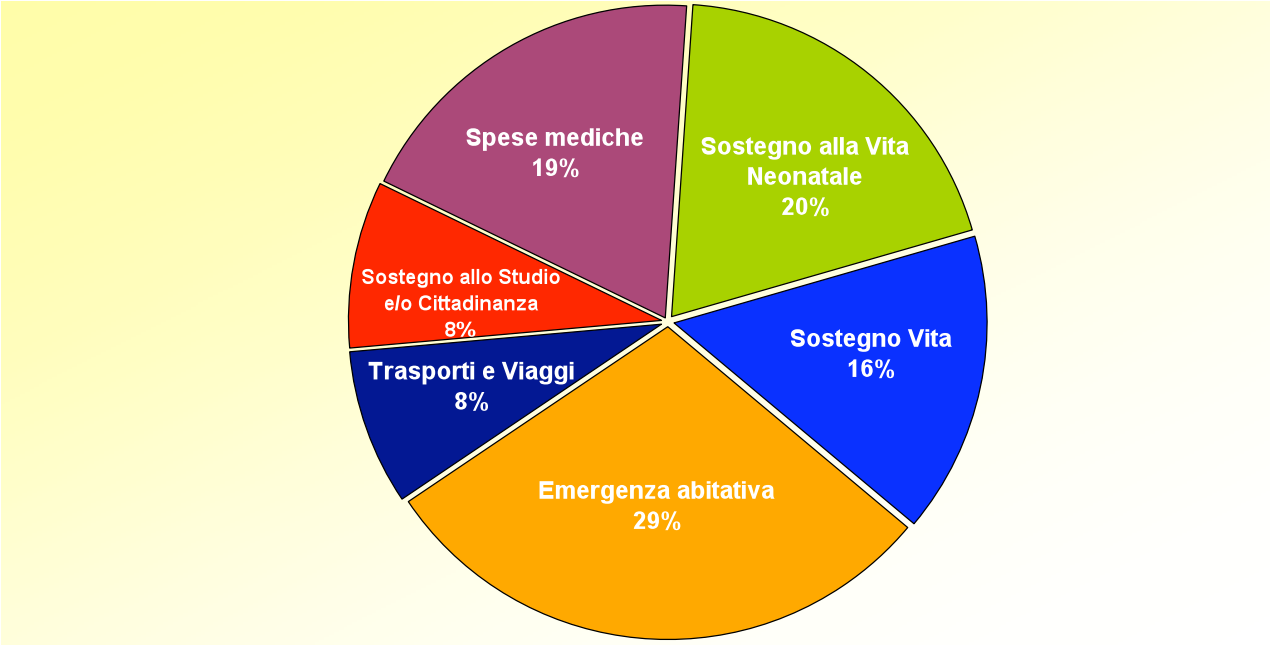
Tale accompagnamento e l'erogazione del microcredito o del sostegno economico alle famiglie produce dei benefici che migliorano la qualità della vita degli utenti in tutti i suoi ambiti; economico, sociale, culturale, politica e a livello individuale o familiare, così come a livello di comunità di appartenenza…

Progetto S.O.S. emergenza…

Questo progetto è la soglia di accesso agli interventi di carattere economico ed è andato con il trascorrere del tempo **a sostituire quella che genericamente viene definita "donazione"**. La sua novità sta nell'introduzione dell'aspetto promozionale e pedagogico. Infatti, il progetto pur avendo come destinatari, persone che vivono una condizione di povertà "cronicizzata", **si pone l'obiettivo di educare ad una cultura di responsabilità e di solidarietà**, affinchè anche tra i più poveri cresca l'idea della condivisione e della solidarietà. Ciò avviene attraverso la stipula di un **patto informale** (una promessa legalmente non vincolante) tra la Caritas e la persona, dove quest'ultima si impegna a restituire la somma spesa dalla Caritas in beni e servizi in suo favore (non vengono mai elargite somme in danaro), attraverso una restituzione nel tempo e non definita a priori. La somma restituita torna nel fondo cassa SOS Emergenza e contribuisce ad aiutare altre persone… **un circuito virtuoso**!

Richieste	341
Richieste approvate	300
Ammontare complessivo	€ 11.165,00
Importo Rimborsato in %	4%

Figura 19:Ambiti di intervento progetto S.O.S. emergenza



Progetto Caritas Card… (dal 27.12.2008)

La Caritas Card è concepita come un **"Salvadanaio della famiglia"**, in particolare, per quelle famiglie che hanno delle difficoltà relative ad un breve periodo e che, superato tale periodo, potranno tornare ad avere una condizione economica familiare stabile e migliore. Si tratta di una carta prepagata su cui vengono di volta in volta caricate delle somme, questo permette una certa velocità e anche la possibilità di includere nel progetto soggetti che non possono assolutamente accedere alle vie bancarie, comprese quelle del microcredito.

Infatti, i casi della Caritas Card sono spesso famiglie che, pur avendo reddito (spesso in nero), non dispongono di una liquidità immediata, nel momento in cui si presenta un bisogno da soddisfare come, ad esempio: conguaglio bollette, pagamento inail, l' entrare in un nuovo appartamento, la copertura rate di altre debiti.

Questa peculiarità si evince proprio dalla restituzione dati del 2009, dal momento che l'importo rimborsato risulta essere elevato, nonostante sia passato solo un anno e nonostante le rate siano molto basse. **La restituzione**, che può avvenire sotto forma di bonifico o di bollettini postali, **ha sempre lo stesso obiettivo virtuoso**: **creare una circolarità della solidarietà!** Il fondo non si esaurisce e permette a più persone di essere aiutate, inoltre, mette in moto un senso di responsabilità forte nella persona che, in questo modo, non si adagia sulle proprie difficoltà, ma è stimolata a riprendere con dignità il proprio cammino.

Caratteristiche del target e dei bisogni:

- I richiedenti dispongono di un reddito familiare oppure, a breve, inizieranno a lavorare.
- La somma erogata serve prevalentemente per copertura di Spese Ordinarie: alimentare, bollette, affitti…
- La caritas card copre spese minime, fino ad un massimo di € 1.000,00 ed ha la caratteristica di poter essere erogata in pochi giorni, anche a soggetti indebitati.
- Le rate mensili sono molto basse per consentire il rientro della rata nonostante le difficoltà economiche.

RESTITUZIONE DATI CARITAS CARD 2009

Richieste (colloqui iniziali)	28
Pratiche risolte (tramite consulenza, indirizzate ad altri progetti economici o archiviate perché non sono più tornate.)	18
Pratiche Erogate	10
Ammontare complessivo	€ 9.173,00
Importo Rimborsato	€ 3.000,00
Pratiche insolventi	2

Il progetto di Microcredito alle imprese "Senapa"…

Il Progetto di Microcredito Senapa nel 2008 ha effettuato notevoli cambiamenti per diventare un progetto socio – economico sempre più vicino ai beneficiari. Già dal 2004, anno della nascita del progetto, ha sempre privilegiato l'aspetto educativo, ossia la gestione del risparmio per le famiglie e l'accompagnamento nelle fasi di *start up* per le microimprese di giovani e cooperative di nuova costituzione.

Il Progetto Senapa in questi anni, ha garantito la qualità degli interventi attraverso la creazione di percorsi educativi, con l'aiuto di volontari e consulenti bancari, cercando di rispettare sempre l'obiettivo principale del microcredito, cioè la persona.

Ttutto questo con lo scopo prevalente di:

- creare reddito e occupazione nei contesti di intervento, attraverso lo sviluppo di microimprese locali.
- creare strumenti di rinascita sia economica sia sociale.
- sostenere un'attività per garantire un incremento del benessere finanziario dei microimprenditori e, di conseguenza, delle loro famiglie e delle loro comunità di appartenenza.
- strutturare percorsi di aiuto per far emergere l'economia informale.
- sfruttare l'esperienza locale. Nella realtà Molisana il tessuto imprenditoriale è composto prevalentemente da Microimprese che, spesso, non rientrano nel target delle banche tradizionali.

Chi può accedere:

- Le persone non – bancabili, che non abbiano atti – pregiudizievoli attivi presso altri istituti di credito, e che intendono avviare una nuova attività o migliorare l'attività già esistente; è gestito in collaborazione con il Progetto Policoro per gli aspetti di orientamento all' auto imprenditoria ed il partner bancario è Banca Popolare Etica.
- Chiunque intenda avviare e/o migliorare una propria attività economica, con particolare attenzione a chi opera nel Terzo Settore.

Chi lo gestisce:

I fondi di garanzia e il progetto stesso sono di proprietà della Diocesi di Termoli-Larino. La gestione concreta del progetto, come i colloqui, la prima istruttoria, l'orientamento, l'accompagnamento e il monitoraggio sono gestiti dalla Cooperativa *"Senapa Etica"*. Il *partner* bancario è Banca Popolare Etica.

Il progetto di microcredito (Senapa) per le famiglie…

Le persone e/o le famiglie che **il Progetto di Microcredito Famiglia vuole sostenere e raggiungere sono quelle che hanno bisogno di un finanziamento per poter migliorare la qualità della propria vita** nel breve, ma soprattutto nel lungo periodo, aiutandoli ad affrontare spese impreviste e/o straordinarie come ad esempio: spese mediche, spese per l'istruzione, ecc… ed in alcuni casi anche la copertura di debiti.

Come già detto precedentemente, si cerca di privilegiare sempre l'aspetto educativo e, quindi, in questo caso, la gestione del risparmio, che non implica necessariamente l'erogazione del microcredito. **Spesso le famiglie necessitano piuttosto di una consulenza in merito alla gestione del risparmio, che di un'ulteriore debito a carico della famiglia stessa.**

Va detto che a dicembre 2009 il progetto di microcredito (Senapa) per la famiglia si è arricchito **della *partnership* della Provincia di Campobasso**. Una convenzione stipulata dall'Ente Provincia e dalla Diocesi di Termoli-Larino **che permette**, innanzitutto, **l'estensione del progetto all'intero territorio provinciale** (e non più soltanto a quello diocesano), attraverso un contributo di 80.000 euro da parte della Provincia sul fondo di garanzia. Inoltre, la Provincia si è fatta carico di un ulteriore piccolo contributo (circa 10.000 euro) che servirà a coprire i costi di gestione dell'estensione del progetto stesso. Partner bancario è sempre la Banca Popolare Etica e gestore concreto del progetto rimane, come detto precedentemente, la Cooperativa *"Senapa Etica"*.

Nello specifico, i beneficiari sono:

- famiglie che vivono sotto la soglia di povertà o comunque a rischio povertà;
- giovani e donne con contratti di lavoro precari;
- giovani coppie monoreddittuali e/o con contratti atipici;
- famiglie monoreddituali con minori a carico;
- anziani soli.

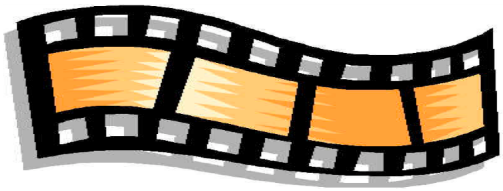
RESTITUZIONE DATI QUANTITATIVA 2008 – 2009

relativamente al microcredito senapa impresa ed il microcredito famiglia

Informazioni richieste per il microcredito	140
Soluzioni e Consulenze senza l' erogazione del microcredito	
Famiglia (gestione economica, consulenza sui mutui, consulenza legale, prestiti diversi....)	57
Attività (accompagnamento Progetto Policoro, orientamento tra i bandi di finanziamento e al lavoro...)	40
Non più tornati	43
Microcrediti totali erogati	
di cui per famiglia	3
di cui per attività economiche	9
Microcrediti rimborsati totalmente	0
Microcredito rifiutati dalla Banca	2
Microcredito in Attesa di valutazione	0
Tasso di insolvenza	1 pratica
Importo totale dei microcredi erogati	€ 75.000,00
di cui per famiglia	€ 21.500,00
di cui per attività economiche	€ 82.500,00

Dietro ogni volto…

…una storia!



☞ *Mi chiamo **Annamaria** e ho 63 anni. Da quando mio marito è morto, qualche mese fa, la mia vita è totalmente cambiata. Dopo quarant'anni di vita insieme sono rimasta sola… sento un vuoto che mi morde il cuore e, al tempo stesso, non posso soffermarmi tanto a pensare al dolore, perchè non riesco a provvedere a me stessa, non riesco a trovare una soluzione che mi permetta di vivere dignitosamente… e vorrei tanto farlo!*

Io e mio marito, avevamo un'entrata di 500 euro mensili, dovuta alla pensione sociale che lui percepiva. Seppure a stento riuscivamo ad andare avanti, certo, stringendo un po' la cinghia e facendo attenzione a qualsiasi spesa, ma cercando di conservare un barlume di dignità.

Una dignità che non sento più di avere… sento solo una grande disperazione.

Dopo la morte di mio marito, mi sono rivolta all'INPS e un impiegato mi ha spiegato che non potrò beneficiare della pensione sociale di mio marito, perché non è reversibile. Non avrò niente. Non posso credere di non poter beneficiare della pensione di mio marito. In questo periodo sono proprio tante le preoccupazioni… Vivo in una casa nella quale rischio lo sfratto, in quanto non riesco a pagare l'affitto. Ora posso rimanervi fino ad Aprile…poi non so… sono preoccupata. Ho paura di perdere anche un tetto sotto al quale dormire.

Vorrei lavorare, ma ho delle difficoltà in quanto il mio problema alla spalla me lo impedisce e poi a 63 anni chi ti pensa!

Il Comune mi ha erogato un piccolo contributo economico, con il quale però sono riuscita a pagare solo una parte delle spese per la sepoltura di mio marito. Non ci posso pensare… mio marito è morto da mesi, ormai, e non riesco ancora a pagare il suo funerale! La sera vado a dormire alle otto per non consumare la corrente elettrica e il gas per il riscaldamento e le bollette sono sempre salate, nonostante le mie accortezze.

Dovrò aspettarne altri due anni, prima di avere la mia pensione sociale. Per due anni, allora, dovrò smettere di vivere… devo smettere di mangiare, di vestirmi, di riscaldarmi. Devo rinchiudermi in un cassetto e dormire per due anni.

Posso contare, per ora, sul sostegno dei miei figli, sui quali però non me la sento di gravare dato che anche loro hanno i propri problemi: il mutuo da pagare e tre figli da mantenere.

Da diverso tempo, ormai, mi rivolgo alla Caritas, che mi sostiene sotto diversi punti di vista. Mensilmente mi viene erogato il pacco viveri e al centro d'ascolto trovo sempre persone disponibili ad ascoltarmi. Qui non mi viene offerta pietà, ma vengo considerata una persona che conserva ancora la sua dignità.

☞ *Mi chiamo **John**, ho 27 anni, sono in Italia da un anno e parlo poco vostra lingua.*
Sono un immigrato clandestino nigeriano… per l'Italia sono solo questo…
Sono scappato dalla mia terra, la Nigeria, e ho attraversato Ciad e Libia, fino a sbarcare a Lampedusa. Il viaggio mi è sembrato lungo… non finiva… eravamo troppi sulla barca, troppo stretti… il caldo di giorno e il freddo di notte, poca acqua e tanta puzza…
Sempre meglio del carcere, da dove sono scappato.
Sono un ex detenuto, accusato di cospirazione contro il Governo nigeriano. Se torno in patria rischio la vita. La mia colpa? Aver lottato per la mia terra… attraverso il movimento dei MASSOB (Movimento per l'attualizzazione della Sovranità dello Stato del Biafra). Si tratta di una lotta non violenta, che rivendica l'indipendenza della Nigeria per gli Stati a maggioranza Igbo, ovvero il Sud-est del Paese. E' una zona dell'Africa che ha la sfortuna di essere ricca di petrolio… Tutti cercano il petrolio… e a farne le spese sono l'ambiente e la gente comune, tutto a vantaggio di pochi politici corrotti.
Che cosa dovevo fare? Come tanti miei compagni ho chiesto aiuto all'Italia … e l'Italia mi ha accolto. Appena sbarcato a Lampedusa mi è stato offerto del cibo e degli abiti per cambiarmi, sono stato sottoposto a controlli sanitari, mi è stato dato il permesso di soggiorno per rifugiati politici. Dopo sono stato abbandonato a me stesso, senza un tetto sotto il quale dormire, senza un lavoro. Nel frattempo il mio permesso di soggiorno è scaduto, ho tentato di rinnovarlo, ma senza un'occupazione non è possibile: niente lavoro, niente documento. Chi mi offrirebbe un lavoro? Sono straniero, non parlo l'italiano, sono sporco, dormo per strada. Non mi resta che chiedere l'elemosina davanti ai centri commerciali… La notte dormo con difficoltà, a causa del freddo a cui non sono abituato, per la paura che mi accada qualcosa, per i dispetti di alcuni ragazzini che si divertono a infastidirmi.
Mi chiedo continuamente perché sia successo proprio a me? Perché devo vivere lontano dalla Patria che amo e dalla mia famiglia?
Tempo fa mi sono rivolto alla Caritas, per chiedere aiuto. Qui mi offrono un pasto caldo, se necessario una coperta, mi permettono di fare la doccia e cambiarmi, le suore lavano i miei vestiti. Anche qui le difficoltà non mancano, a causa delle difficoltà linguistiche, ma almeno vengo considerato una persona, con un nome. Qualche giorno fa, nella Mensa, c'è stata una festa con le maschere… è stato un po' come tornare a casa… a divertirsi e basta… tra amici… Qui mi guardano negli occhi e non fanno finta di non vedermi, mi sorridono, cercano di comunicare con me nonostante le difficoltà. Qui non mi sento solo un anonimo ragazzo nero clandestino, qui sono solo e semplicemente John.

☞ *Mi chiamo **Fabio**. Ho 41 anni e sono sposato con una splendida donna, che mi ha donato la fortuna di diventare padre per tre volte: i miei figli hanno un'età compresa tra i 6 e i 12 anni.*
Non avrei mai pensato che l'armonia della mia famiglia, e soprattutto l'intesa con mia moglie, avrebbe potuto sgretolarsi come un castello di sabbia, a causa della mancanza, o meglio, della perdita improvvisa del mio posto di lavoro!
Noi viviamo in una casa popolare, non potendoci permettere altro…
In questo momento, le nostre entrate sono pari a zero!
Dopo il mio licenziamento dal luogo di lavoro, dove mi recavo tutti i giorni per portare il pane a casa ai miei figli, mi è spettata la disoccupazione… sapevo che non sarebbe durata in eterno, ma in quei mesi, almeno mi faceva stare tranquillo!
Oramai sono già un paio di mesi che hanno smesso di mandarmela, e questo ha creato non pochi problemi a casa mia!

Mia moglie neanche sa che mi sono rivolto qui da voi per chiedere aiuto.
Ho qualche bolletta scaduta, luce e altre utenze; anche con l'affitto della casa popolare in cui vivo non sono in regola con i pagamenti, infatti ho qualche mese in arretrato!
Altri enti già mi hanno erogato un sussidio di qualche centinaia d'euro, ma capite bene che non basta neanche a pagare gli arretrati.
Provo un estremo senso di vergogna in questo momento, qui davanti a voi.
Non so neanche come dare da mangiare ai miei tre figli; inoltre anche con mia moglie la situazione non è facile!
Questo momento di profonda crisi, che ha procurato la perdita del mio lavoro, ha causato, all'interno del mio matrimonio, profonde incomprensioni e situazioni troppo complicate!
Prima di tutta questa situazione, eravamo una coppia normale e tranquilla…
Ed anche per quanto riguarda la richiesta del "pacco viveri" qui da voi, mi crea un senso di vergogna che non potete immaginare! Sto pensando, insieme alla mia famiglia, di lasciare tutta la nostra vita qui, e partire tutti per un Paese estero dove avrei sicuramente più possibilità di lavoro ma, nel frattempo, c'è stata una svolta nella mia vita, forse una luce si è accesa!
Ultimamente ho affrontato un colloquio di lavoro che, per il momento è andato bene.
La speranza è… poter tornare a lavorare. Niente di più… lavorare e permettere a me e alla mia famiglia di sopravvivere!

☞ *Mi chiamo **Anna**. Ho 50 anni. Sono sposata e sono mamma di tre figli. Fino a qualche anno fa la mia famiglia ed io conducevamo una vita relativamente agiata, poiché eravamo gestori di un'attività di ristorazione. Gli affari almeno all'inizio andavano bene e il lavoro ci permetteva di vivere tranquillamente. I profitti, però, negli ultimi tempi si erano assottigliati al punto che era diventato sempre più difficile far fronte alle spese per la famiglia. Inoltre, questa benedetta crisi si è fatta davvero sentire!*

Nei primi tempi, speravo di riuscire ad andare avanti, nonostante tutto. Io e mio marito abbiamo provato a trovare un altro lavoro, ma tutti i tentativi sono risultati vani. Abbiamo cominciato a perdere la fiducia in noi stessi, come se nella società non ci fosse più posto per noi, estraniandoci dalla vita di tutti i giorni.

Poi mi sono fatta forza e ho deciso di cercare aiuto. La nostra situazione, infatti, era diventata insostenibile. Dobbiamo pagare più di 400 euro mensili per un piccolo appartamento a Termoli, i beni familiari, inoltre, sono stati posti tutti sotto sequestro. I nostri consumi si stanno riducendo all'essenziale, ma talvolta non abbiamo i soldi nemmeno per fare la spesa e per pagare le bollette.

Ho trovato nella Caritas un sostegno economico e morale. Ci aiutano, innanzitutto, attraverso la distribuzione mensile del pacco viveri. Inizialmente, avevo vergogna nel chiedere aiuto e per il ritiro del pacco viveri volevamo venire in un orario diverso da quello stabilito. Avevamo vergogna di mostrare agli altri la nostra condizione di povertà e inoltre non volevamo che i nostri figli sapessero da dove provenivano tutti quei generi alimentari, per evitare di coinvolgerli emotivamente nelle problematiche familiari. Poi però la situazione è precipitata, e siamo stati costretti a raccontargli tutto.

Ci siamo rivolti alla Caritas anche per il pagamento dell'affitto, altrimenti rischiavamo lo sfratto. La nostra richiesta è stata accettata attraverso l'erogazione della Caritas Card. Inoltre grazie al Centro di Aiuto alla Famiglia, sempre in Caritas, c'è stato messo a disposizione lo sportello legale, per avere una consulenza relativa al fallimento.

Ma il problema che più mi sta a cuore riguarda l'istruzione dei miei figli. Purtroppo è sempre più complicato mantenere i figli a scuola… i libri costano molto e non riusciamo ad acquistarli. La Caritas ha fatto di tutto per aiutarmi, intervenendo con il progetto sos emergenza per il sostegno allo studio. Uno dei miei figli, pur essendo molto bravo, voleva persino abbandonare l'università per non aggravare le spese familiari. Ma come posso permettere che ciò accada? Non vorrei che anche il futuro dei miei figli fosse compromesso da questa situazione.

☞ *Mi chiamo* ***Carmela*** *e ho poco più di vent' anni. Appena diplomata ho pensato di aprire un'attività tutta mia nell'ambito della ristorazione.*

Ho cercato un locale al centro della cittadina nella quale ho compiuto gli studi e ho fatto varie domande per ottenere i finanziamenti necessari. Mi sono rivolta ad una finanziaria che, nonostante non avessi particolari garanzie, mi ha erogato di lì a poco un prestito. Così, ho potuto prendere in affitto un locale ed acquistare l'occorrente per allestirlo. A dire il vero, non mi sono preoccupata del tasso d'interesse con il quale avrei dovuto restituire il debito, l'entusiasmo era alle stelle, i miei progetti erano ricchi di aspettative e pensavo che lavorando sodo sarei riuscita a guadagnare abbastanza.

Purtroppo, però, sin dal principio l'attività ha alternato periodi di alti e bassi. Già dopo un paio di anni ho capito che non mi restava altro che chiudere, l'affitto troppo oneroso, le tasse troppo alte, lo stipendio del mio dipendente/ragazzo da pagare e i debiti con i fornitori.

Avrei chiuso, ma la finanziaria mi ha obbligata a tenere aperta la mia attività per almeno cinque anni, per poter riavere i soldi… Ora mi ritrovo con un debito altissimo e non so come uscirne. Costretta a chiedere sempre aiuto ai miei genitori, mi sento solo un peso, lavoro ed invece di guadagnare ci rimetto ogni giorno di più.

Sono cinque anni che lavoro dalla mattina alla sera e non riesco minimamente a provvedere a me stessa, senza tenere conto del fatto che vorrei farmi una famiglia mia, ma questo sembra un sogno molto lontano, anzi, come si dice… un'utopia. Cinque anni sono quasi passati, ho disdetto l'affitto del locale e sto pensando, dietro consiglio dei miei genitori, di aprire una nuova attività.

Mi sono rivolta alla Caritas in cerca di aiuto e mi hanno messo in contatto con un loro consulente finanziario che mi ha fatto aprire gli occhi sulla mia ingenuità: se ottenessi un ulteriore prestito, rischierei di indebitarmi ancora di più. Mi ha semplicemente fatto i conti in tasca! Non uno dei tanti sciacalli che ho incontrato in questi anni… mi ha fatto semplicemente riflettere! Se solo qualcuno tempo fa mi avesse aperto gli occhi, non sarei caduta in questo baratro!

Inoltre, parlando con gli altri operatori della Caritas, mi sono stati dati vari consigli su come potrei sollevare la mia attività e migliorarne l'immagine. Spero che mettendo in pratica ciò che mi è stato proposto io riesca a non buttar via i sacrifici che ho fatto in questi anni.

Parlare con qualcuno mi ha aiutato a mettere luce i miei punti deboli, per poter ricominciare. Voglio riprovarci ma, in un modo del tutto nuovo.

☞ *Mi chiamo **Armando**, ho 43 anni e vivo a Termoli da qualche anno. Ho condotto una vita fuori dagli schemi, all'insegna del pericolo e delle forti emozioni.*

Sono il quarto di sei figli. Ricordo di aver vissuto un'infanzia serena, mia madre era una donna molto premurosa, non faceva mai mancare nulla a me e i miei fratelli, nonostante le difficoltà non fossero poche. Con mio padre, meno presente per via del lavoro, non ho avuto un bel rapporto, anzi direi piuttosto distaccato. Appena dopo la morte di mia madre, all'età di 16 anni per me ed i miei fratelli era giunta l'ora di intraprendere la nostra strada, perché nostro padre non era più in grado di provvedere a noi. Di colpo, ho perso tutto, anche la mia serenità adolescenziale. Presto mi resi conto che la vita era ben altro: catapultato nella vita di strada, mi ritrovavo solo, affamato, a guardare in faccia la realtà…

Era il momento di tirare fuori le unghie e di non piangere, se non volevo diventare un rammollito. Cercai fin da subito la mia indipendenza, e per non vivere di stenti, mi adattai a qualsiasi tipo di lavoro Ho incontrato anche padroni che mi hanno trattato come uno schiavo. Vivevo in maniera molto superficiale e alla giornata, e questa leggerezza si è riscontrata anche in diverse relazioni con donne che non amavo e dalle quali ho avuto anche dei figli di cui non conosco più niente. Purtroppo, ora posso dire che queste esperienze sebbene mi abbiano fortificato, mi hanno reso una persona in apparenza priva di sentimenti… ho imparato, infatti, a non fidarmi di nessuno, tranne che di me stesso. Vivendo per strada ho frequentato cattive compagnie… per la maggior parte persone che conducevano una vita disonesta ed io venivo sempre più attratto dalla loro maniera di guadagnare soldi facilmente, finendo anch'io in un giro di affari sporchi. Non ero felice, però la vita che avevo mi piaceva, mi appagava, arrivando persino a supplire tutte quelle cose che mi erano mancate: l'amore di un padre, il desiderio di una famiglia tutta mia, che mi sono lasciato scivolare via per colpa della mia irrequietudine e rabbia nei confronti di una vita che non mi aveva fatto sconti, né regali. Ma prima o poi i conti con la giustizia si pagano… infatti sono stato arrestato. Ciò che il carcere ti può offrire è la crudeltà di convivere con persone che non hanno niente da perdere… e chissà che non sia diventato anch'io così. Dopo la detenzione e dopo aver collezionato solo fallimenti, ho provato a rifarmi una vita, ma l'unico amore che mi consolava era la bottiglia. Credo che ciò che sia mancato nella mia vita siano stati punti di riferimento importanti, riferimenti che tuttora continuo a cercare. Alla Caritas mi sono rivolto dopo mille peripezie e dopo essere stato relegato al margine della società per effetto del giro di brutte abitudini di cui mi sono circondato: il vizio del gioco, l'assunzione di sostanze stupefacenti ed alcol. È ancora faticoso e tutto in salita il percorso che mi attende per risollevarmi dalla mia situazione. Nel mio percorso di riabilitazione sono stato accompagnato dalle suore e dagli operatori dai quali ho ricevuto un sostegno morale oltre che materiale: mi hanno permesso di accedere alla mensa della quale sono ospite, e del servizio docce. Qui ho trovato non solo conforto, ma anche la severità che solo un genitore ti può dare, mi sono sentito considerato, amato ed anche stimolato per camminare finalmente con le mie gambe e capire che la vita non va buttata, ma costruita con impegno. Finalmente grazie a loro sono riuscito a riflettere sui miei tanti errori commessi nel passato e ad avere un pò più di amor proprio e dignità, nella speranza che un giorno possa diventare per i miei figli quel padre che a me è mancato, anche se so che non sarà facile farmi accettare.

☞ *Mi Chiamo **Antonio** e ho 53 anni. Ho tre figli e, da qualche anno, sono separato da mia moglie. A causa della separazione e di altre situazioni contingenti ho accumulato diversi debiti sia con le banche che con lo Stato, perché non ho pagato delle tasse. Lavoro normalmente e ho sempre cercato di risolvere i miei problemi, impegnandomi il più possibile e arrivando a lavorare anche di notte per far fronte ai debiti.*

Mi sono rivolto alla Caritas per cercare di risolvere la mia situazione.

Innanzitutto, mi hanno fatto parlare con un volontario… uno che capiva di questioni bancarie, che mi ha spiegato alcuni passaggi che dovevo fare per poter alleggerire la mia posizione. È strano a volte… ero andato in Caritas convinto che loro dovessero aiutarmi e basta… volevo solo che trovassero una soluzione al mio problema, secondo la mia idea, secondo il mio modo di vedere le cose e, infatti, all'inizio non ho accettato i loro consigli… come dire… non è che volessi i soldi e basta… ma quasi! Poi, sono tornato a parlare con gli operatori e mi sono messo nelle loro mani, ho imparato ad avere fiducia in loro!

Ho inoltrato domanda di finanziamento attraverso il progetto Senapa per un microcredito di 6.500 euro, per poter coprire almeno le spese passate e, soprattutto, riuscire a mantenere i figli all'università. Dati i tempi non brevi dell'iter della pratica, allora, per le spese immediate mi hanno dato la Caritas Card, con un contributo di 1.000 euro, che ho provveduto a rimborsare in piccole rate e senza interessi.

Gli operatori mi hanno fatto capire dove sbagliavo nella gestione economica della mia famiglia… all'inizio non volevo cedere, però mi hanno fatto rendere conto che le mie entrate erano sempre più basse, rispetto al tenore di vita, alle spese dell'università e al resto…

È vero che ho ricevuto il credito e anche la caritas card che mi ha tamponato le spese urgenti, però, coinvolgendo i miei figli, che avevo tenuto stupidamente all'oscuro di tutto, siamo riusciti, insieme, con qualche sacrificio condiviso a rimetterci in sesto e, devo dire, attraverso i colloqui avuti in Caritas con i vari operatori, anche a ritrovare un senso di unità tra me e i miei figli, che ora, oltretutto, stanno concludendo positivamente i loro studi.

☞ *Mi chiamo* ***Mariusz****, sono polacco, sono sposato e ho due bimbi e vivo in Italia, ormai da 4 anni. In Polonia ero impiegato in Banca, poi ha chiuso e sono stato licenziato. Allora, ho deciso di venire qui in Italia dove ho cominciato a lavorare come magazziniere e, per arrotondare, come buttafuori nelle discoteche… la mia stazza mi aiuta!*

Da qualche mese, il lavoro da magazziniere è diventato saltuario… la ditta mi ha licenziato e mi richiama solo quando ha bisogno.

Sono venuto in Caritas, innanzitutto, perché avevo dei problemi con l'affitto di casa e poi, perché avevo voglia di aprire una attività tutta mia! Nel frattempo la ditta mi ha richiamato in modo stabile e, quindi, ho potuto beneficiare anche degli assegni familiari e di un piccolo aiuto del Comune per l'affitto.

Rimaneva il problema della casa che dovevo lasciare per i mesi estivi e non riuscivo a sostenere economicamente le spese per cambiare casa e, soprattutto, per acquistare il letto, la lavatrice che dovevo lasciare nella casa. In Caritas, dopo avermi spiegato in diversi incontri con gli operatori, come gestire al meglio le mie spese, ho avuto accesso alla Caritas Card con un contributo di 1.500 euro che sto restituendo pian piano e senza interessi. Mi hanno spiegato che quando avrò restituito tutto, la somma servirà ad aiutare qualcun altro nelle mie stesse condizioni… questo mi fa pensare che devo impegnarmi tanto, perché quello che ho ricevuto io, possa diventare un aiuto per gli altri!

Postfazione

Walter Nanni

Ufficio Studi Caritas Italiana

La lettura del nuovo rapporto della Caritas di Termoli, relativo alle persone in situazione di difficoltà prese in carico nel corso del 2009, contiene al suo interno vari aspetti di interesse.

Da un lato, il Rapporto conferma la presenza di molteplici fenomeni di impoverimento, già segnalati e confermati presso altri territori diocesani. In questo senso, il Rapporto si colloca all'interno di una vasta serie di pubblicazioni sul tema della povertà e della domanda sociale, curate dalle Caritas diocesane, e che approfondiscono le caratteristiche delle persone prese in carico dai centri di ascolto. E' doveroso sottolineare che in molti casi, tali pubblicazioni si limitano a riportare le caratteristiche socio-anagrafiche della cosiddetta "utenza", senza sviluppare particolari riflessioni o approfondimenti tematici sulle situazioni prese in carico. A differenza di tale andamento generale, il **Rapporto di Termoli Larino tenta invece di spingersi oltre i dati**, per evidenziare alcune tendenze significative e "precoci" di mutamento dei fenomeni di povertà (da cui è possibile prendere lo spunto per avviare opportuni confronti con quanto sta accadendo in altre zone d'Italia).

Non è la prima volta che il Rapporto della Caritas di Termoli-Larino si trova a svolgere questa importante funzione profetica: ricordiamo infatti che anche nella precedente edizione del Rapporto venivano colti in modo anticipato utili segnali di tendenza, poi rilevati e segnalati anche presso altri contesti territoriali. Ad esempio, il precedente Rapporto, pubblicato nel marzo 2009, rappresentò a tutti gli effetti il primo studio che consentì di rilevare (e dimostrare con evidenza empirica) il forte aumento di utenza italiana che caratterizzò i centri di ascolto Caritas, tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, in corrispondenza della fase più acuta della crisi economico-finanziaria.

Allo stesso modo, **anche in questa nuova edizione 2010 del Rapporto, è possibile individuare vari segnali interessanti, che anticipano nuove tendenze di impoverimento**, e che riguardano fette sempre più consistenti della popolazione italiana e straniera presente nel nostro paese.

Tra i vari fenomeni approfonditi nel Rapporto, ci sembra interessante cogliere **l'aumento di quelle che vengono definite "povertà immateriali"**: se nel 2008 la somma dei

valori inerenti le variabili divorzio/separazione, handicap, problemi psicologici e relazionali, solitudine, raggiungeva la soglia del 29%, nel 2009 tali problemi giungono a coinvolgere la maggioranza delle persone ascoltate dalla Caritas di Termoli-Larino (51%). Colpisce inoltre **l'aumento di persone con figli minori** che si rivolgono alla Caritas: a Termoli, ormai, tale quota è pari al 31% degli utenti (a livello nazionale tale presenza appare meno significativa, coinvolgendo l'11,3% delle persone ascoltate).

Secondo i curatori del Rapporto, **esiste un legame tra le situazioni di difficoltà familiare e l'aumento di problemi a sfondo psicologico o relazionale**: l'impossibilità dei padri di garantire ai propri figli una crescita dignitosa, e di svolgere quindi fino in fondo il proprio ruolo genitoriale, determinerebbe quella che viene definita nel testo una **"defezione della ragione"**, che sposta le tradizionali difficoltà materiali su di un piano spirituale e psicologico, oltre che economico e sociale.

Si tratta di una **considerazione interessante e sostanzialmente inedita**, che suscita una serie di ulteriori riflessioni, sul piano assistenziale e operativo: fino a che punto gli operatori dei centri di ascolto sono in grado di sostenere con professionalità questo nuovo tipo di domanda sociale? Quali sono le esigenze formative che derivano da tali situazioni complesse? Quale tipo di collaborazione è possibile avviare con gli attori del territorio, al fine di garantire alle persone e famiglie in difficoltà una opportuna presa in carico dei nuovi bisogni?

Un ulteriore aspetto che viene approfondito con una certa insistenza all'interno del Rapporto riguarda **il carattere sempre più complesso e multidimensionale degli attuali fenomeni di povertà**. Come viene notato con una certa efficacia terminologica dai curatori del Rapporto, ci troviamo di fronte ad un **"effetto a spirale"**, dove ogni singolo elemento contribuisce ad accelerare l'ingigantimento degli altri.

A nostro avviso, la complessità degli attuali fenomeni di povertà è di tale entità, che possiamo giungere ad affermare che non esiste più la "*povertà*", ma i *poveri*.

Dai dati e dalle storie di vita disponibili, è sempre più difficile estrapolare modelli e percorsi generali: le carriere di povertà sono sempre più brevi, complesse, sfaccettate, multidimensionali, con frequenti uscite e "ritorni" in una situazione di disagio sociale. La povertà appare inoltre molto legata alle variabili anagrafiche e alle diverse fasi di sviluppo della famiglia, secondo il modello della cosiddetta "povertà nel ciclo di vita", elaborato da Caritas Europa, e recentemente reso noto e approfondito nel rapporto "Zero Poverty".[8]

Dalla complessità delle situazioni di povertà presentate nel Rapporto, emerge un ultimo aspetto di una certa importanza: **lo scarso senso di identità comune e di appartenenza ad una condivisa "categoria" sociale da parte dei "nuovi poveri"**. Soprattutto nelle famiglie che per la prima volta si confrontano con tali situazioni, **si avverte la tendenza a non considerarsi parte del problema**, e non accettare fino in fondo l'esigenza di un aiuto, di un orientamento. A questo riguardo, **si apre per la**

[8] Si tratta di un *poverty* paper, disponibile in più lingue, che costituisce il principale documento di comunicazione e approfondimento prodotto dalle Caritas europee in occasione del 2010, Anno Europeo di lotta alla Povertà.

Caritas una sfida di carattere educativo, che non si gioca necessariamente nei tradizionali luoghi di assistenza e ascolto, ma **che deve coinvolgere tutti gli attori ecclesiali e civili**, nella trasmissione di una cultura più attenta ai valori della sobrietà e capace e di promuovere al tempo stesso responsabilità istituzionale e solidarietà diffusa.

www.caritastermolilarino.it

Famiglia e nuove povertà

Rapporto povertà 2009

a cura di:

G. Pinto, M.G. Bocale, P. De Lena - *Caritas Termoli-Larino*

Postfazione di **Walter Nanni** - *Ufficio Studi Caritas Italiana*

Hanno collaborato:

Suor Angela Giuliani, Vito Di Carlo, Annalisa Vicanolo, Annamaria D'Amelio, Loredana Germano, Cristiana Petti, Emanuela Doganieri, Elvira Casolino, Antonella Grazioso.

Si ringraziano i volontari della Caritas e, in particolare, i volontari del Centro di Ascolto Diocesano e dei Centri di Ascolto Zonali per il servizio che quotidianamente svolgono e per la preziosa collaborazione.

ZERO POVERTY

Cittadella della Carità
Ente di Beneficenza "Istituto Gesù e Maria"
piazza Bisceglie, 1- 86039 Termoli (Cb)
tel. 0875.714454 - fax 0875.716718
email: segreteria@caritastermolilarino.it
www.caritastermolilarino.it